

# Split Share&



Flessibilità per gli spazi  
di apprendimento



S A A D

Scuola di Ateneo  
**Architettura e Design** "Eduardo Vittoria"  
Università di Camerino

Corso di laurea in disegno Industriale e Ambientale  
Laureanda: Anna Cantarini  
Relatore: Prof. Luca Bradini  
A.A. 2018/2019

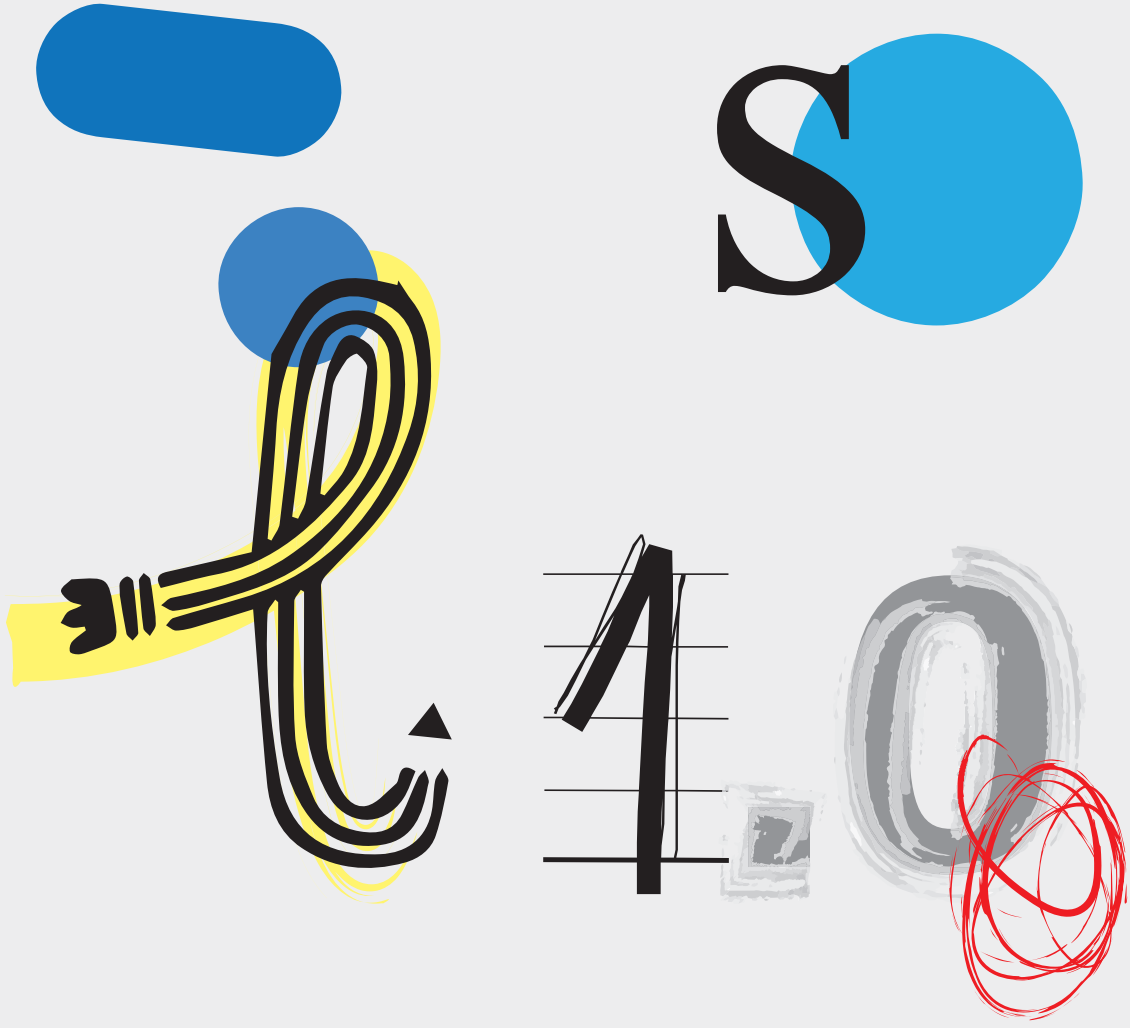






# INDICE

7	<b>1.0 SCUOLA SENZA ZAINO</b>
8	1.1 Descrizione
12	1.2 Storia
18	1.3 Valori
27	<b>2.0 KURANI LEARNING SPACES</b>
28	2.1 Danish Kurani
30	2.2 Visione
35	<b>3.0 CONCEPT</b>
36	3.1 Layout a confronto
42	3.2 Intento progettuale
44	3.3 Sketch
46	3.4 Il progetto
56	3.5 Dettagli



# 1.0

**SCUOLA  
SENZA  
ZAINO**

## 1.1 | DESCRIZIONE

“Abbiamo preso un semplice e scontato oggetto come lo zaino che adoperano gli studenti e abbiamo provato a porci delle domande: perchè si usa per andare a scuola? Perchè il funzionario che lavora in banca porta con sè solo una cartella leggera? Perchè, al contrario, lo zaino è così pesante? Vuol dire qualcosa il fatto che la scuola sia l'unica organizzazione che impiega questo strumento, oppure si tratta di un aspetto così marginale da non meritare la nostra attenzione?”

M. Orsi, A scuola senza zaino, 2016, pag. 29





### Il modello senza zaino

Il Modello di Scuola SZ nasce dal gesto simbolico dell'eliminazione dello zaino dal corredo scolastico degli studenti. In Italia, così come in altre parti del mondo, i bambini e i ragazzi vanno a scuola con uno zaino simile a quello usato dagli escursionisti, dovendo portare a scuola e riportare a casa il proprio materiale di lavoro. Eppure, se ci si pensa, la cosa non avviene per i lavoratori adulti, che trovano normalmente i propri strumenti del mestiere sul posto di lavoro.

Lo zaino richiama alla mente l'idea di un viaggio verso un luogo sconosciuto, estraneo, se non ostile, impervio, non umanizzato. Nell'uso che se ne fa a scuola, rimanda al pensiero di un posto in cui si è di passaggio, quando in realtà i bambini passano lì la maggiorparte della giornata.





## 1.1 | DESCRIZIONE

I riferimenti teorici del Movimento Senza Zaino sono quelli della psicologia e della pedagogia classica. Sono le suggestioni dei grandi autori, da Pestalozzi a Rousseau, da Dewey a Freinet e a Cousinet, da Steiner a Montessori, per arrivare a Bruner, Vygotskij, Gardner, Sternberg.



## **Essere responsabili**

Storicamente il Modello di Scuola SZ si pone come sviluppo dell'iniziativa denominata "Giornata della Responsabilità" promossa, nell'anno scolastico 1997/1998, da Marco Orsi, allora Direttore Didattico del Circolo Didattico n. 7 di Lucca.





Con questa proposta, si tentava di coinvolgere alcuni Istituti della Provincia di Lucca in un percorso di sperimentazione didattica, a partire dall'individuazione di una intera giornata scolastica, durante la quale le attività dovevano essere gestite dagli allievi in modo autonomo. La finalità principale dell'iniziativa era dimostrare che i bambini, in spazi opportunamente strutturati e con materiali adeguati, potevano riuscire a organizzarsi responsabilmente senza l'intervento dei docenti.

Visto il buon esito della proposta, dall'anno 2000, l'impegno fu esteso a quindici giorni, grazie al progetto denominato An Open Window a cui aderirono inizialmente 5 scuole primarie di altrettanti Istituti della Provincia di Lucca. Dunque, dopo le positive esperienze della Giornata della Responsabilità e della "Finestra aperta" al mondo, il cambiamento risultava ormai innescato.



## Tappe significative

Una tappa importante è quella del 2006, anno in cui appare la prima formulazione organica del Progetto nel libro, pubblicato dalla Casa Editrice Erickson, dal titolo “A Scuola Senza Zaino”. In esso, Orsi formula la visione dell’Approccio Globale al Curricolo e propone i tre valori di riferimento: l’Ospitalità, la Responsabilità, la Comunità.

Nel 2009 è promossa una ricerca sugli esiti degli apprendimenti nelle scuole Senza Zaino della Toscana, condotta dall’Università di Firenze, i cui risultati positivi sono contenuti nel testo di Menesini, Pinto e Nocentini (2014) dal titolo “Apprendimento e competenza sociale nella scuola. Un approccio psicologico alla valutazione e alla sperimentazione” edito da Carocci.



La visione e le pratiche didattiche di Senza Zaino si arricchiscono anche grazie ai numerosi scambi europei e internazionali, ai quali prendono parte dirigenti e insegnanti, ma anche grazie alle visite in scuole italiane particolari, come quelle steineriane, di Reggio Emilia (Progetto Infanzia) o montessoriane. Per dare indicazioni e aiutare le scuole nel tener fede ai principi e alle pratiche di Senza Zaino, è pubblicato, nel 2013, il testo delle Linee-Guida per le scuole dal titolo “Un Approccio Globale al Curricolo”.

Nel 2005 il Progetto SZ è sostenuto anche dall'Istituto Regionale di Ricerca Educativa della Toscana.

Dal 2012, il Progetto è riconosciuto dalla Regione Toscana, che lo inserisce tra le iniziative per il diritto allo studio e ne sostiene la diffusione attraverso varie azioni:

- Percorsi di formazione per i docenti delle scuole interessate
- Percorsi di formazione per i formatori
- Coordinamenti zonali
- Modernizzazione delle strutture di supporto (Fabbriche degli strumenti)
- Percorsi di accreditamento e certificazione
- Momenti di valutazione e revisione
- Realizzazione di video e pubblicazioni
- Sviluppo organizzativo.





Nel 2015, nasce, inoltre, l'Associazione Senza Zaino – Per una scuola comunità, con lo scopo di diffondere i valori e il Modello di questa scuola.

Nel 2016, è pubblicata la seconda edizione del libro “A scuola Senza Zaino”, questa volta con una parte più ampia dedicata alle pratiche didattiche, frutto del contributo di ventitré tra, esperti, docenti e dirigenti.

Nel 2018, il Modello SZ è catalogato come best practice in una ricerca sulle didattiche innovative promossa dall'OECD dal titolo “Teachers as Designers of Learning Environments”, curato da A. Paniagua e D. Istance.





## Ospitalità

L'aula tradizionale è organizzata di solito con l'impiego di banchi disposti in file allineate e la presenza della cattedra, dietro la quale il docente esegue tutte le azioni caratterizzanti una relazione di insegnamento frontale e pervasivamente trasmissiva; la lavagna di fianco alla cattedra, due armadi fissati alle pareti del locale per contenere qualche oggetto e qualche libro.

Lo spazio è monòtopo, nel senso che è costituito da una sola grande area di lavoro.



Per questo finisce per prevalere, al di là delle intenzioni, un'attività standardizzata, parcellizzata, sequenziale che è sostenuta da una visione segmentata del curricolo.

Rinnovare la didattica significa ripensare gli spazi scolastici, sviluppando quattro dimensioni:

- il valore pedagogico dell'ambiente come soggetto che partecipa al progetto educativo
- la vivibilità, il senso estetico, il comfort
- la sicurezza, il benessere, la salute
- l'ecologia e il rispetto dell'ambiente



Dunque, il valore dell'ospitalità si riferisce prima di tutto all'organizzazione degli ambienti, pensati e realizzati in modo che risultino accoglienti, ordinati, gradevoli, ricchi di materiali, curati anche esteticamente: a partire dalle aule fino a comprendere l'intero edificio scolastico (i diversi laboratori, le aule dedicate, la biblioteca, la palestra, i corridoi, ecc.) e gli spazi esterni (il cortile ed, eventualmente, lo spazio-orto).

In particolare nell'aula, l'organizzazione dello spazio orizzontale prevede l'individuazione di aree distinte (tavoli, agorà, postazioni per i mini laboratori) che rendono possibile diversificare il lavoro scolastico, consentendo più attività in contemporanea, lo sviluppo dell'autonomia, l'esercizio della capacità di scelta, una molteplicità di pratiche condivise di gestione della classe.





Differenziare e personalizzare l'attività didattica permette di tenere in effettiva considerazione, di "ospitare" appunto, la varietà delle intelligenze e degli stili cognitivi degli allievi, per dar vita ad una scuola davvero inclusiva perché progettata per tutti.

La cura dello spazio verticale richiede la strutturazione della cartellonistica e la realizzazione di pareti attrezzate, l'etichettatura dei materiali e degli strumenti nelle scaffalature.

Anche in questo caso l'oggettualità è intesa come dimensione che sviluppa la prospettiva estetica, favorisce il movimento, alimenta l'autonomia e, in definitiva, concorre alla realizzazione di un apprendimento efficace.





### **Responsabilità**

Spazio e pedagogia si legano strettamente.

Maria Montessori riteneva che la richiesta fondamentale dell'allievo all'insegnante fosse di aiutarlo a fare da solo.

Il valore della Responsabilità richiama la libera adesione dell'allievo, nella convinzione che la crescita armonica e un'adeguata maturazione abbiano luogo nella misura in cui la persona è in grado di cogliere il significato di ciò che è proposto e per cui sono mobilitate le sue risorse interiori (cognitive, emotive, affettive) ed è richiesta la sua motivazione.

Nella pratica scolastica, sono gli strumenti didattici che possono favorire la conquista dell'autonomia e il rinforzo del senso di responsabilità. Normalmente la scuola ne è sprovvista, essendo dotata quasi esclusivamente dei libri di testo.

La responsabilità è connessa ad altri due aspetti importanti: la scelta e le attività autentiche.

SZ parla di scelta nelle attività e delle attività.

Per la scelta nelle attività ci sono vari modi, tempi e spazi per svolgere un lavoro: un racconto può essere disegnato, riferito a parole o sintetizzato per scritto. I compiti possono stimolare intelligenze diverse e permettere l'impiego di canali di apprendimento simbolici, pratici e iconici.

Negli spazi, uno stesso compito può essere eseguito nell'area agorà, ai tavoli, al mini-laboratorio o al tavolo dell'insegnante.

Per i tempi di lavoro, si può scegliere cosa fare nella giornata, nella settimana, nei quindici giorni.

L'attività autentica è lavorare con problemi e situazioni reali, che attengono alla vita di tutti i giorni. Il rischio della scuola è quello di rappresentare un luogo di esercizio continuo, un ambiente di preparazione alla vita, senza concedere la responsabilità di cimentarsi con il mondo.

Essere responsabili per diventare grandi significa sentire la voglia di esplorare la realtà, di farsi artefici del proprio destino, di intervenire sulle situazioni esterne alla scuola e sulle questioni reali da protagonisti.

## Comunità

Gli spazi dell'aula e della scuola, in Senza Zaino, sono organizzati per concretizzare l'idea di Comunità e permettere l'incontro e il lavoro condiviso dei docenti e degli allievi.

Lo spazio-aula è strutturato in aree e prevede un luogo di incontro per gli allievi, denominato agorà o forum, particolarmente significativo per la comunità-classe.

Nell'Agorà SZ si tengono diverse attività: la lettura personale e della spiegazione di avanzamento disciplinare; l'ascolto e la discussione guidata; l'assunzione di decisioni che riguardano la vita della comunità e lo scambio e il confronto tra gli allievi e degli allievi con il docente.

La comunità scolastica è contemporaneamente

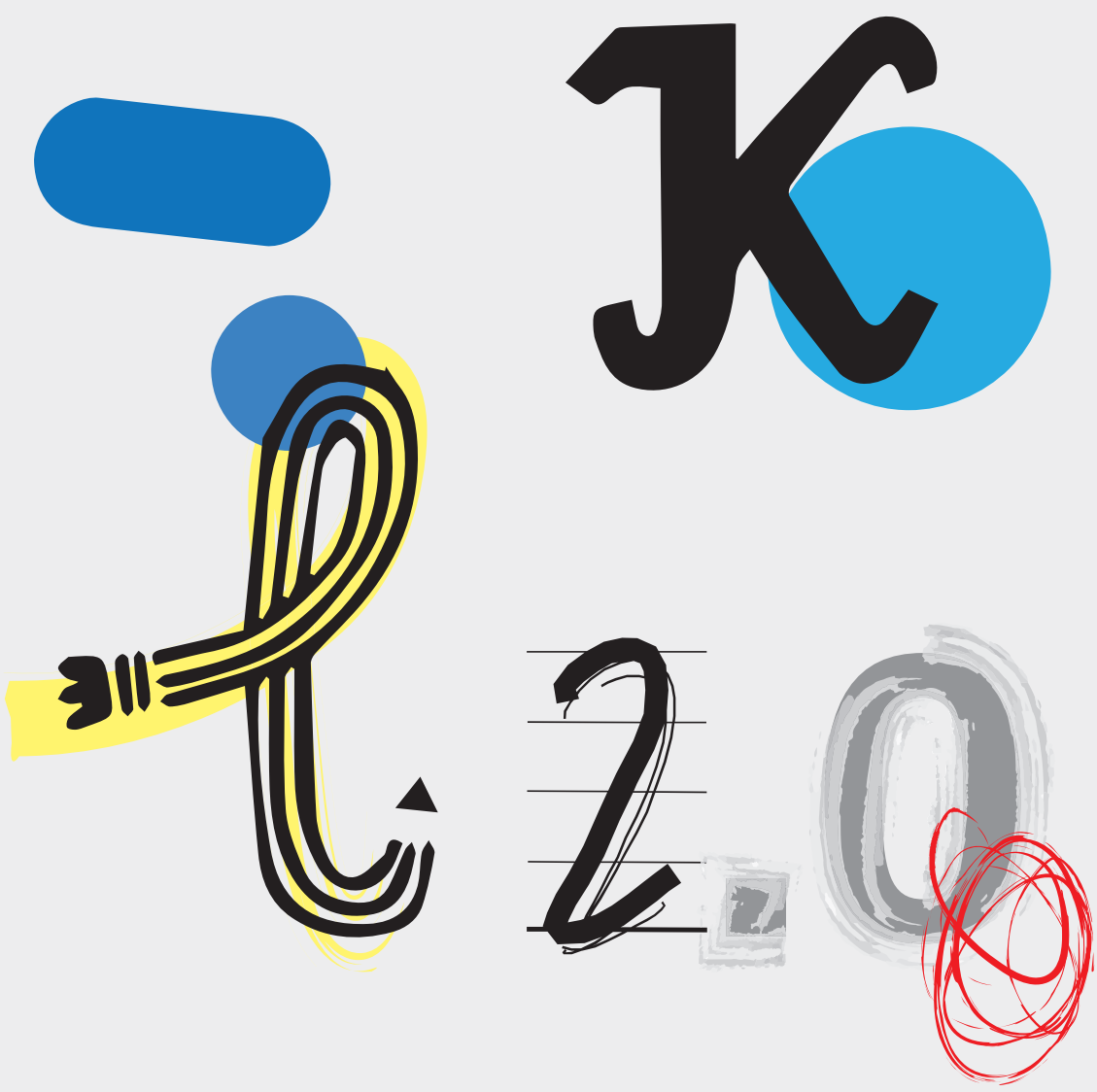
- comunità di apprendimento: in cui imparare significa attitudine, e non solo attività
- comunità collegiale: orchestrata dalla condivisione della missione da parte dei suoi membri nell'ottica di un comune beneficio
- comunità di cura: data da relazioni morali, in cui ognuno si impegna verso gli altri
- comunità inclusiva: persone differenti orientate al rispetto reciproco
- comunità di ricerca: che usa il problem solving e un costante approfondimento collettivo delle possibili soluzioni.





La scuola diventa un sistema di relazioni. E il Sistema evolve verso una comunità di pratiche. Una comunità educante, nel continuo scambio di conoscenze tra docenti e allievi; l'apprendimento è "situato" e sociale: non appartiene più ai singoli, ma è patrimonio posseduto all'interno della cornice più ampia di cui essi fanno parte.





# 2.0

**KURANI  
LEARNING  
SPACES**

### Biografia

L'architetto e urban designer Danish Kurani è il fondatore della società di design Kurani ([www.kurani.us](http://www.kurani.us)) e docente presso la Stanford School of Engineering.

Dal 2013, collabora con aziende leader a livello mondiale come Google, Gates Foundation, NYC Department of Education per progettare spazi educativi per le popolazioni che combattono disuguaglianze sociali e accademiche. In questo lavoro, ha constatato come il processo di costruzione di un edificio sia ancora doloroso e pieno di insidie.

Kurani è considerato il principale esperto negli Stati Uniti sugli spazi di apprendimento. Attualmente insegna all'università di Harvard e Stanford.







### **Visione**

Kurani crede che le scuole debbano essere ripensate e progettate per l'età moderna, vuole superare il passato in cui ogni classe sembra uguale e tutto è collegato da corridoi. Quando le persone parlano di riforma dell'istruzione, spesso ne discutono in termini di sviluppo del curriculum, sviluppo professionale degli insegnanti, finanziamento e formazione degli insegnanti; Kurani afferma che la lista di controllo è ottima, ma è incompleta.

“Il mio modo di vedere è che sono tutti gli ingredienti necessari per preparare un pasto fantastico che chiameremo educazione, ma penso che le persone spesso dimentichino che il pasto deve essere messo in qualcosa. Tutti questi elementi devono riunirsi nello spazio fisico”.



Kurani sottolinea che le cose sono rimaste immutate per troppo tempo: “Non solo dovremmo ridisegnare l’ambiente per renderlo più in linea con l’apprendimento del 21 ° secolo e ciò che stiamo insegnando oggi, ma non dovremmo progettare ambienti statici vista la velocità con cui cambia il metodo d’apprendimento.”



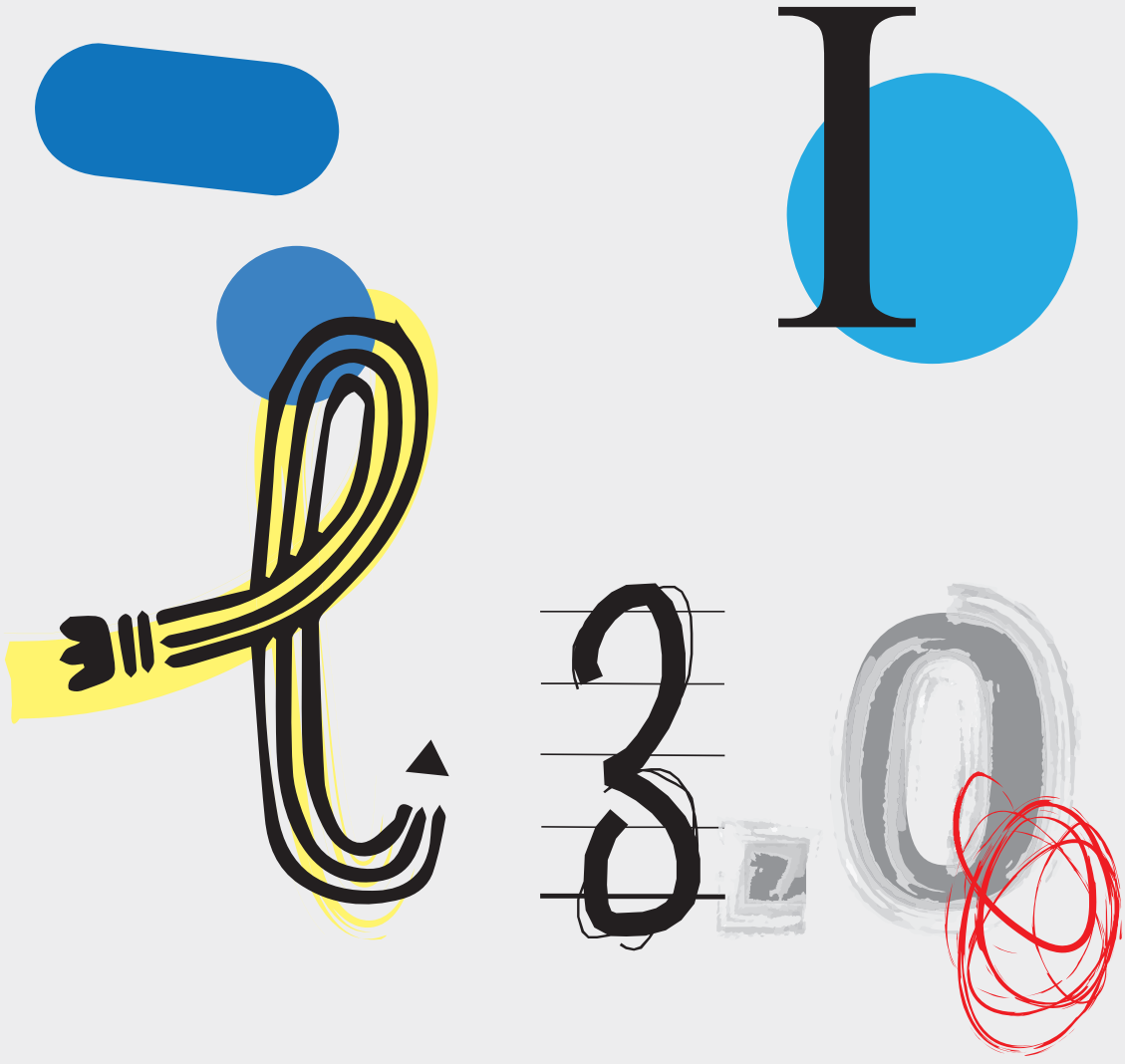




### **Cambiamenti**

Uno dei cambiamenti più importanti che Kurani vuole attuare nelle scuole consiste semplicemente nel diversificare l'aspetto delle classi e il loro funzionamento. Ha paragonato le scuole alle case, osservando che in qualunque casa ogni stanza ha una funzione specifica: cucini in cucina, dormi in camera da letto, fai la doccia in bagno. Di conseguenza, quelle stanze sembrano tutte diverse e hanno dentro cose diverse. Ma nella maggior parte delle scuole, ogni stanza ha lo stesso aspetto anche quando dovrebbero svolgere funzioni diverse.





# 3.0

CONCEPT

### **Layout tradizionale**

Nell'ambito dell'apprendimento il layout degli spazi e delle classi è rimasto invariato per troppo tempo.

Quando si parla di riforma dell'istruzione spesso si dimentica che lo spazio è uno degli elementi principali nell'apprendimento del 21° secolo.





### 3.1 | LAYOUT A CONFRONTO





### 3.1 | LAYOUT A CONFRONTO



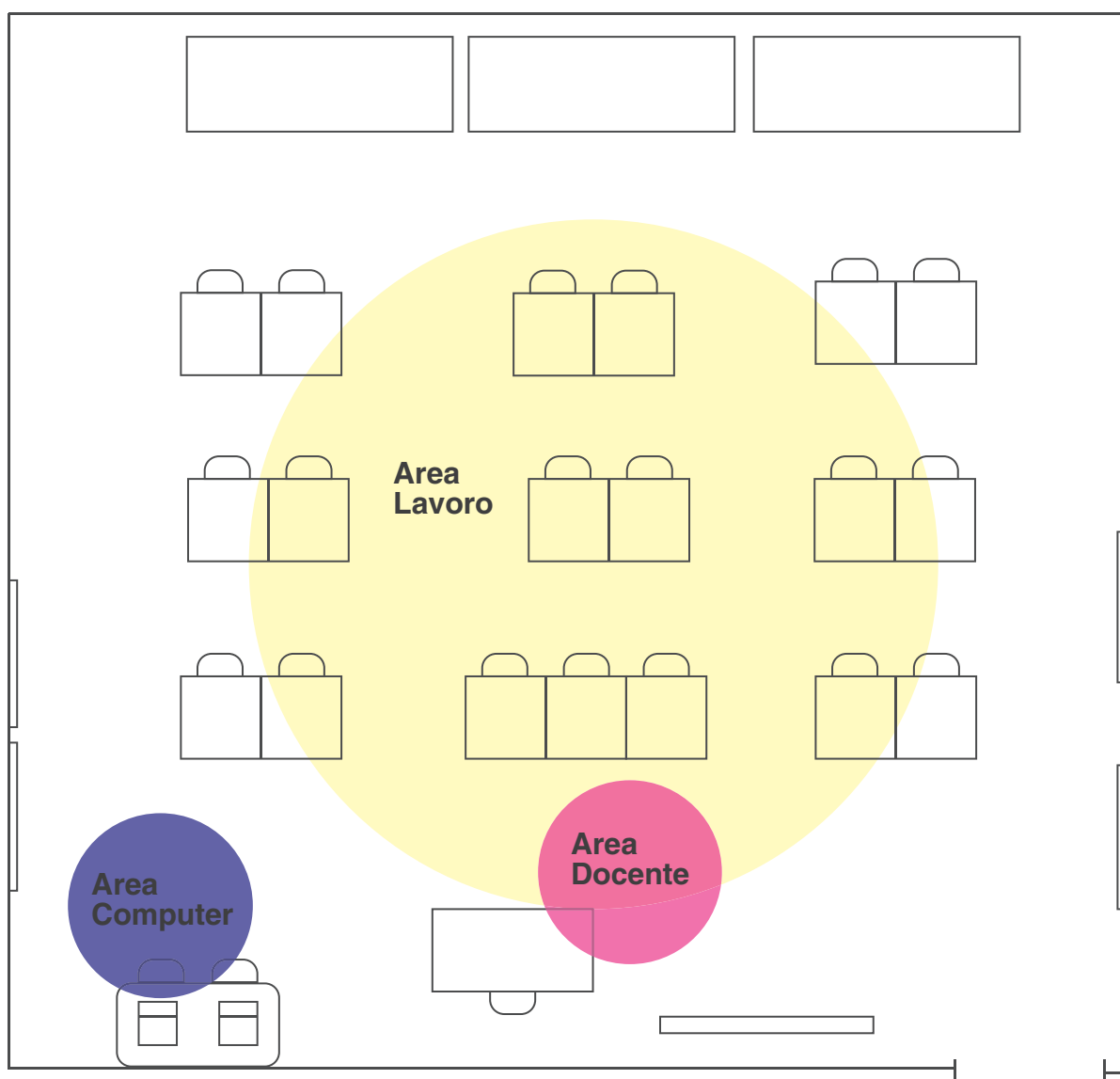
## 3.1 | LAYOUT A CONFRONTO

### Layout senza zaino

Nel modello di scuola senza zaino lo spazio è stato messo al centro della didattica. L'aula prevede l'individuazione di aree distinte che rendono possibile diversificare il lavoro scolastico.

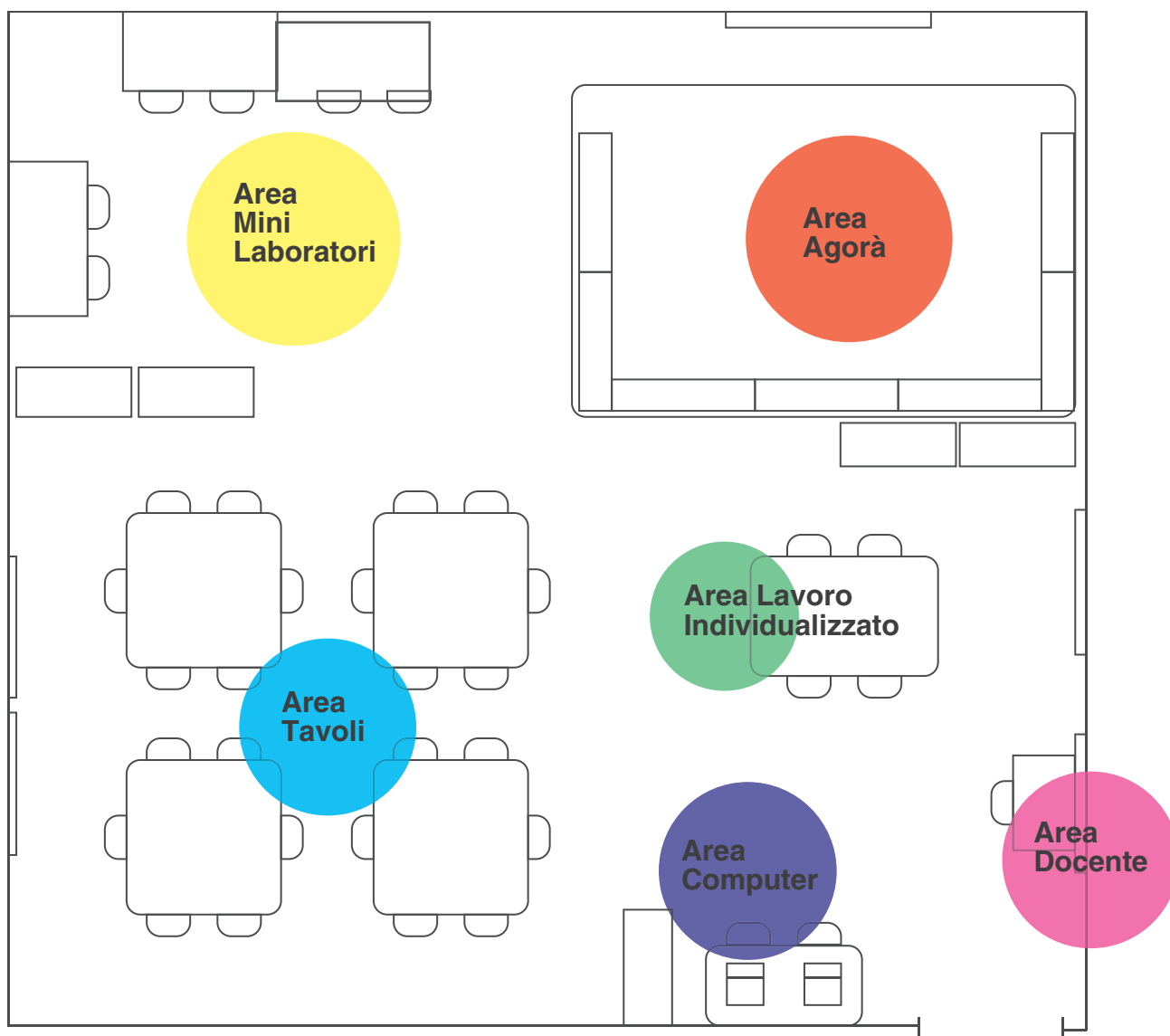


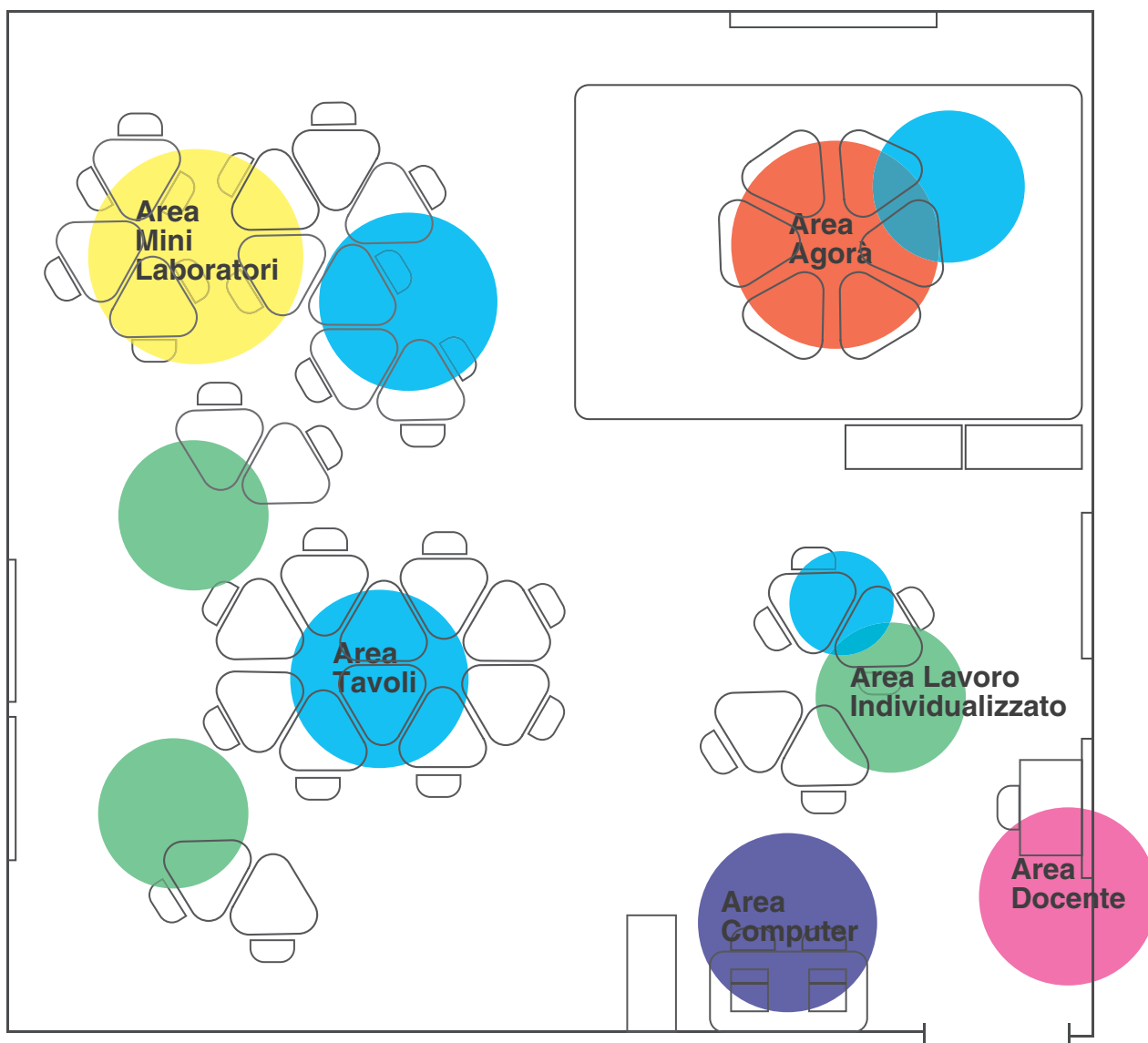
# Aula Tradizionale





# Aula Senza Zaino





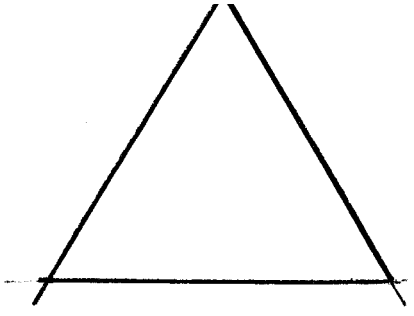


## 3.2 | INTENTO PROGETTUALE

### **Obiettivi**

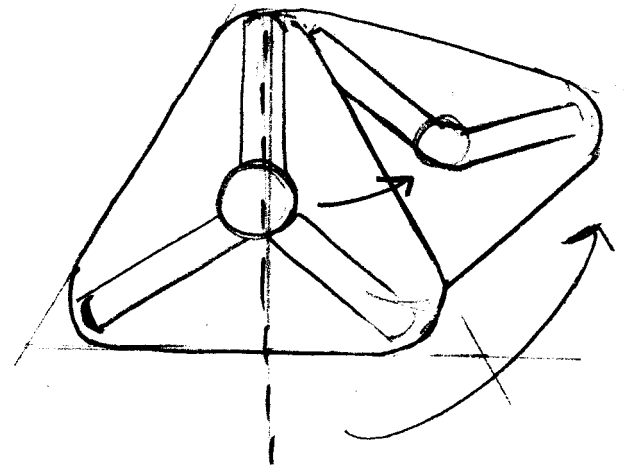
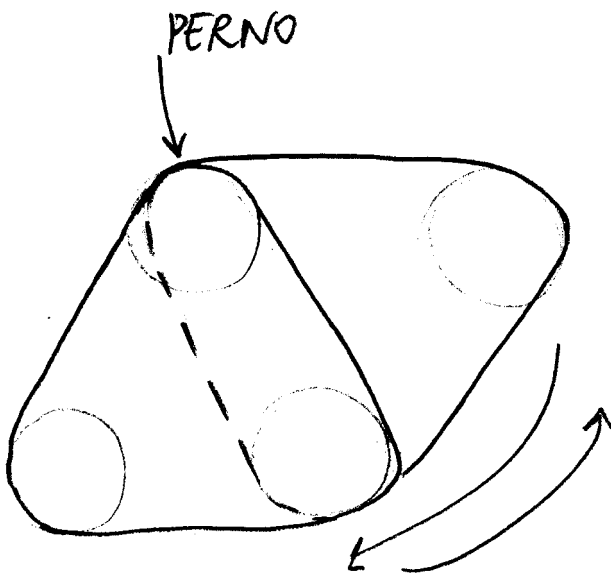
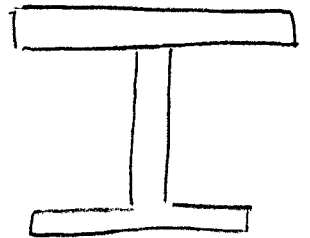
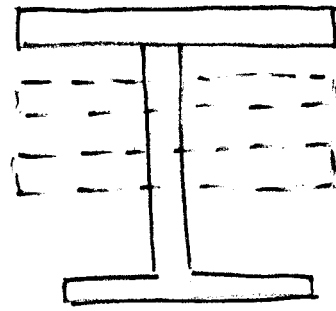
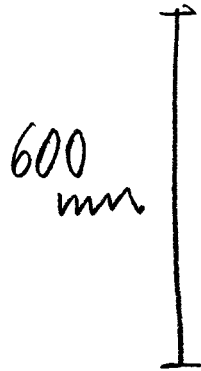
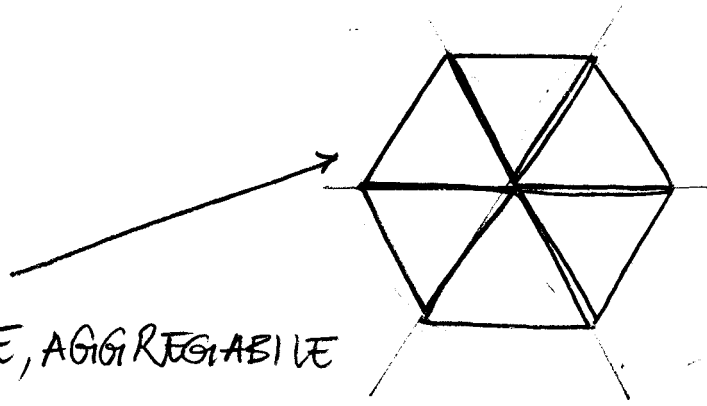
L'intento è progettare un banco che disposto all'interno dell'aula possa consentire il mantenimento delle aree di lavoro ma allo stesso tempo una flessibilità e una disposizione organica dell'intera classe.

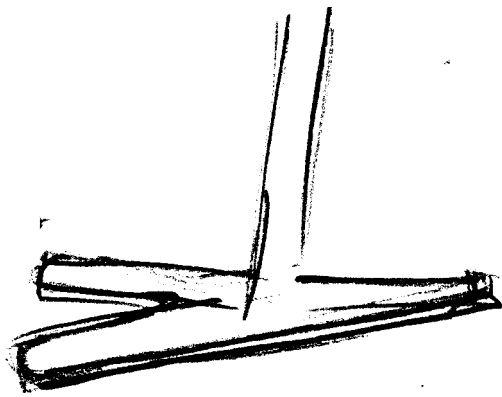
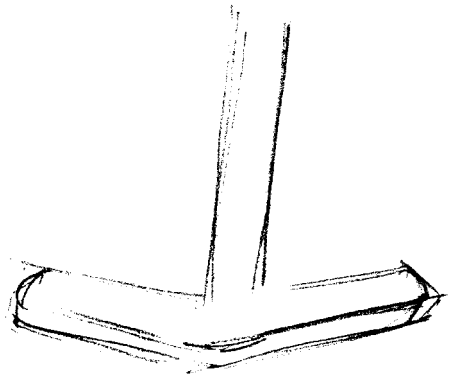
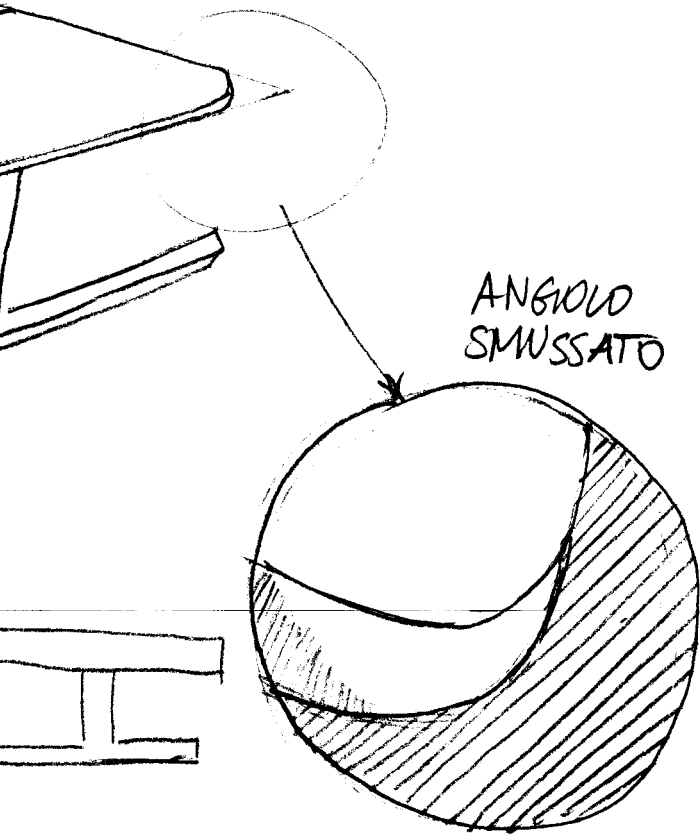
3.3 | SKETCH



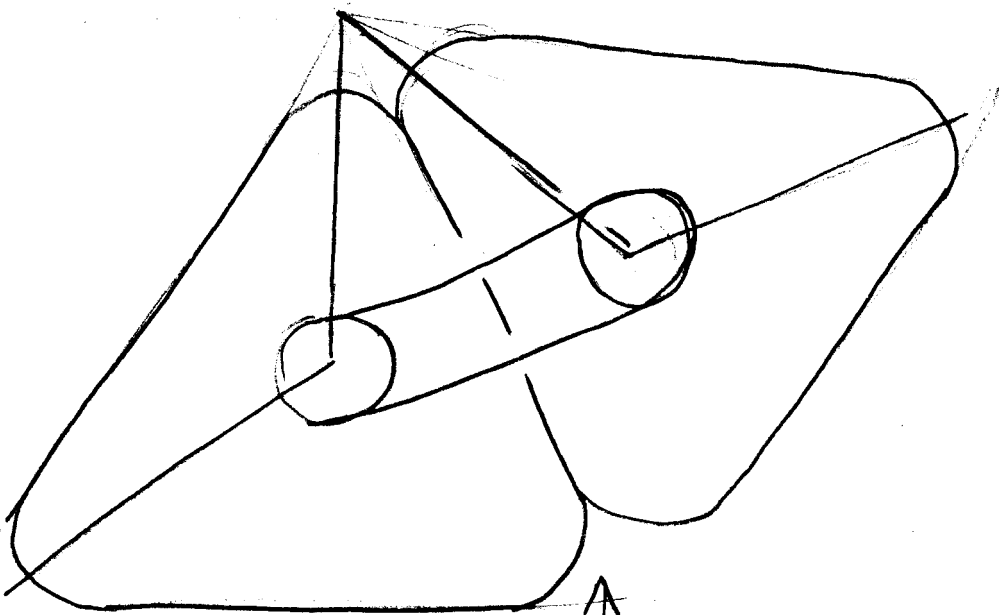
OBIETTIVI

- FORMA MODULARE, AGGREGABILE
- AMPLIAMENTO SUPERFICIE
- ALTEZZA REGOLABILE
- STABILITA'





SPIEDÌ



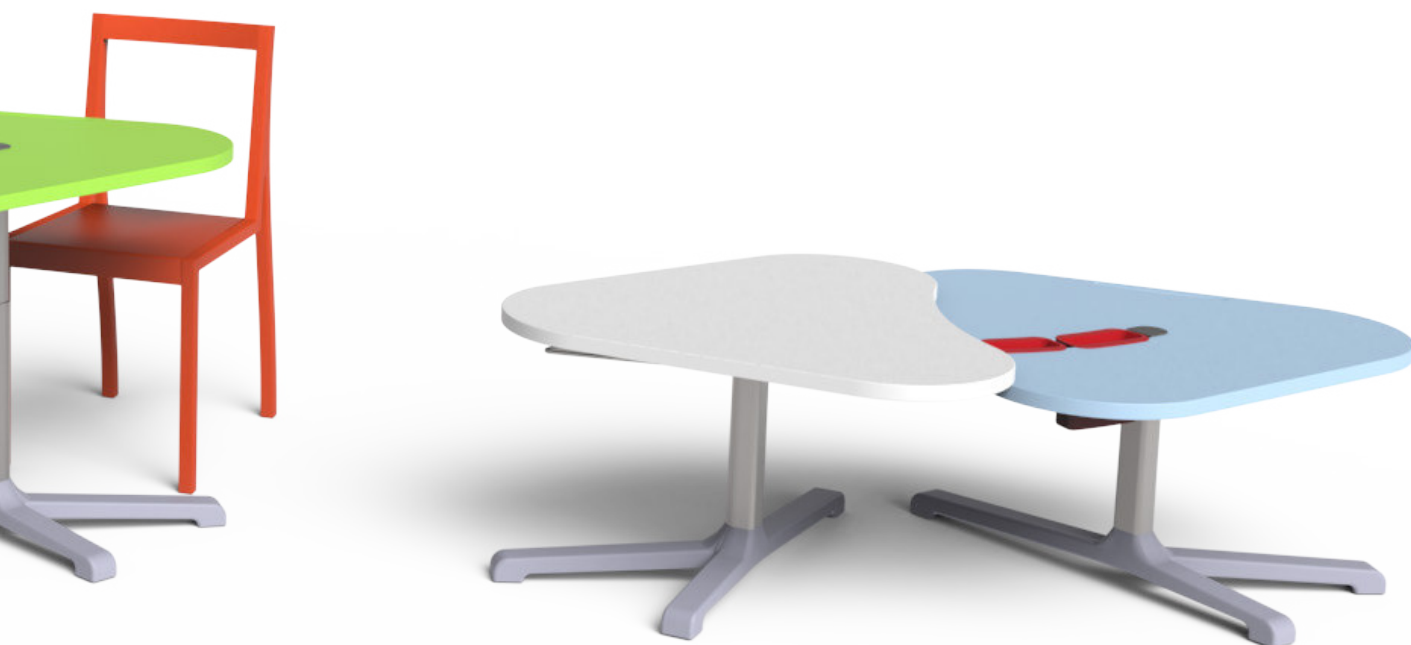
↑ STABILITÀ



# Split Share

## Flessibilità per gli spazi di apprendimento

Il banco Split&Share nasce dall'esigenza di rendere le aule della scuola elementare o di qualsiasi spazio di apprendimento per bambini il più flessibile possibile, sia nella disposizione generale dell'aula che nella singola relazione ed interazione con il bambino.



## 3.4 | IL PROGETTO



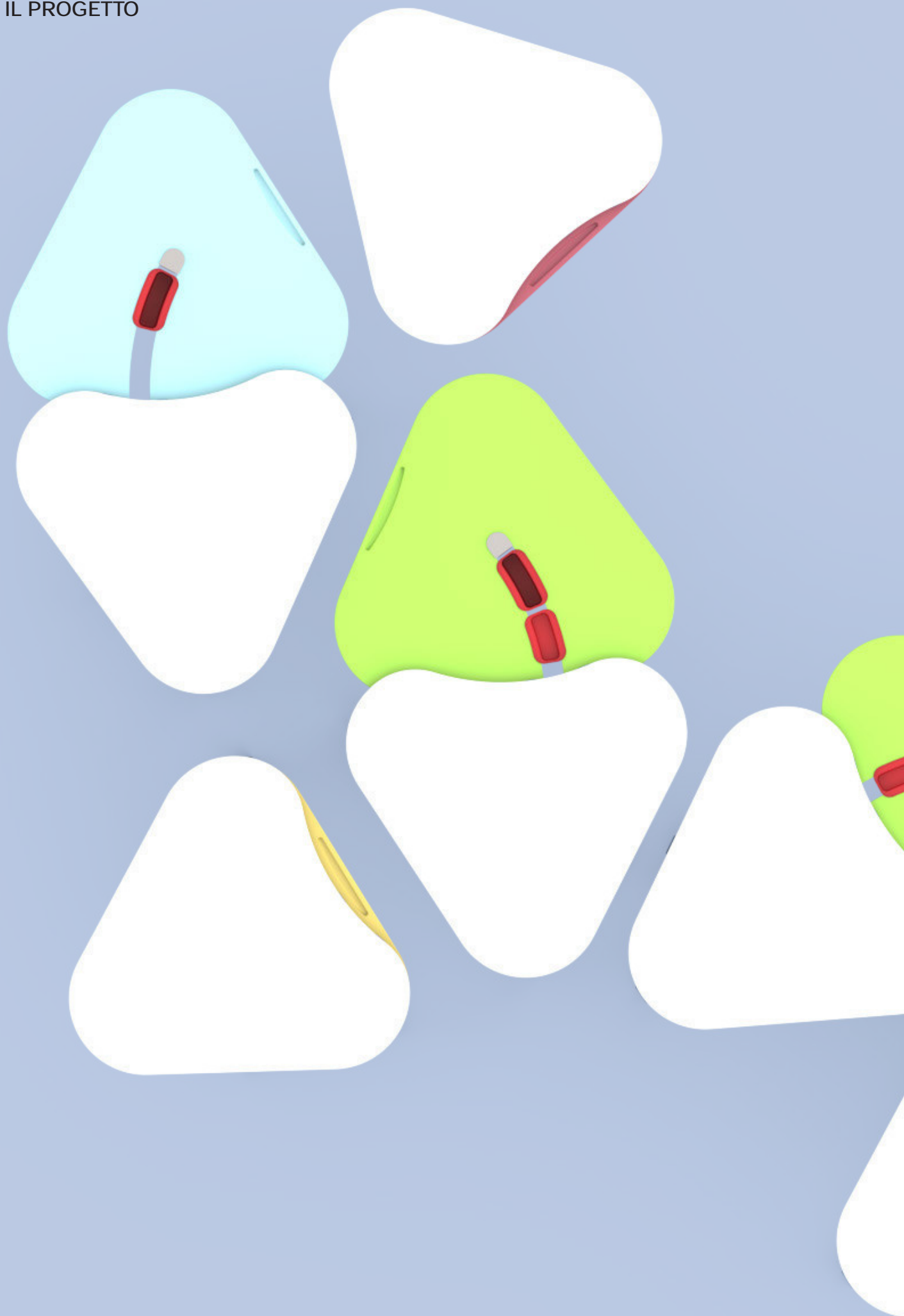


## Altezza regolabile

Le gambe di Split&Share sono telescopiche e consentono una variazione di altezza da un minimo di 300 mm ad un massimo di 600 mm.

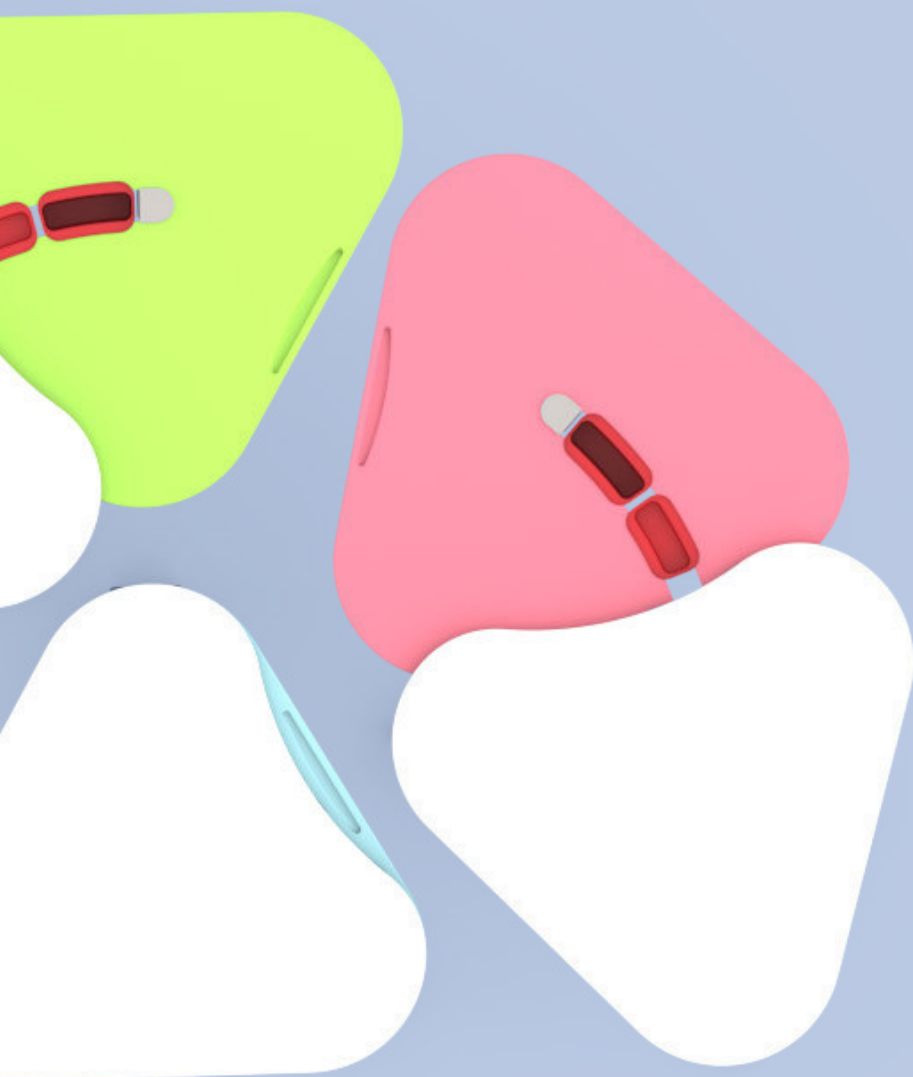
In questo modo il bambino può posizionare il banco a seconda delle proprie esigenze e lo spazio diventa più flessibile consentendo lo svolgimento di più attività in contemporanea.





# Aggregazione

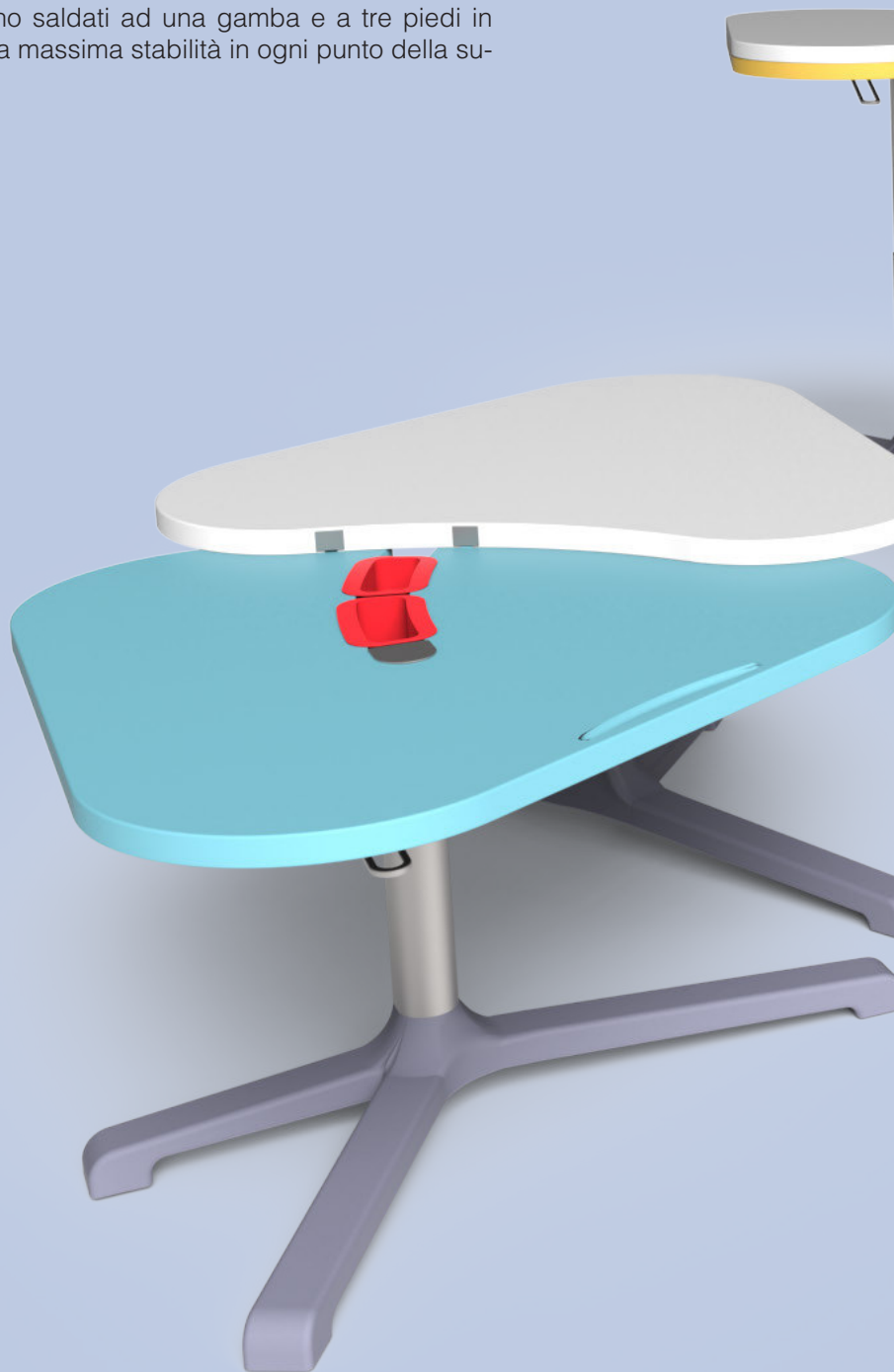
La forma triangolare suggerisce l'aggregazione e permette ai bambini non solo di lavorare insieme ma anche di creare forme geometriche e non a seconda delle loro esigenze e creatività.



## Aumento superficie

Il banco Split&Share è composto da due piani che rientrano uno sull'altro, ciò permette di ampliare il piano d'appoggio, quando necessario, trascinando il piano inferiore dalla maniglia.

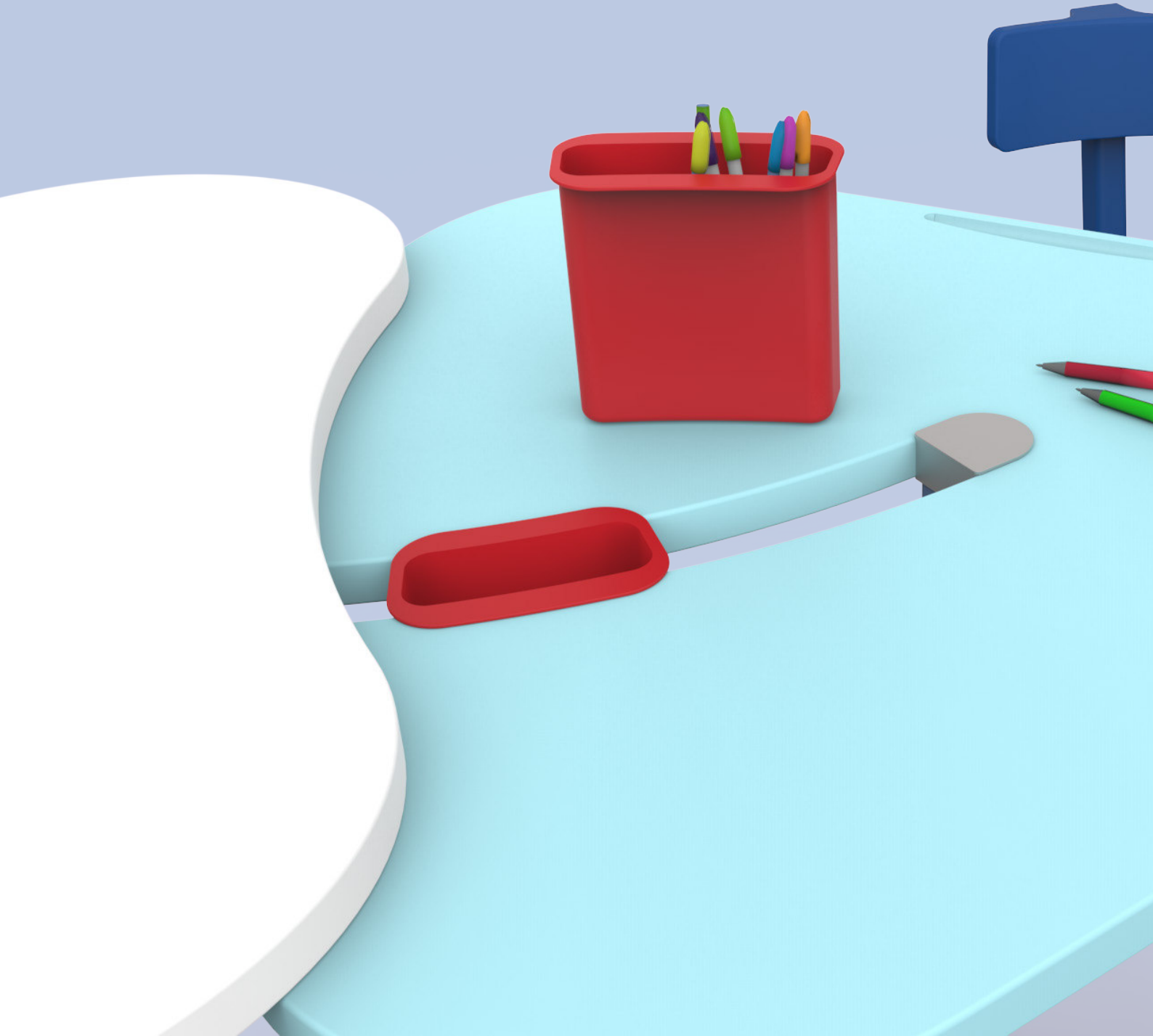
Entrambi i piani sono saldati ad una gamba e a tre piedi in modo da garantire la massima stabilità in ogni punto della superficie.



### 3.4 | IL PROGETTO

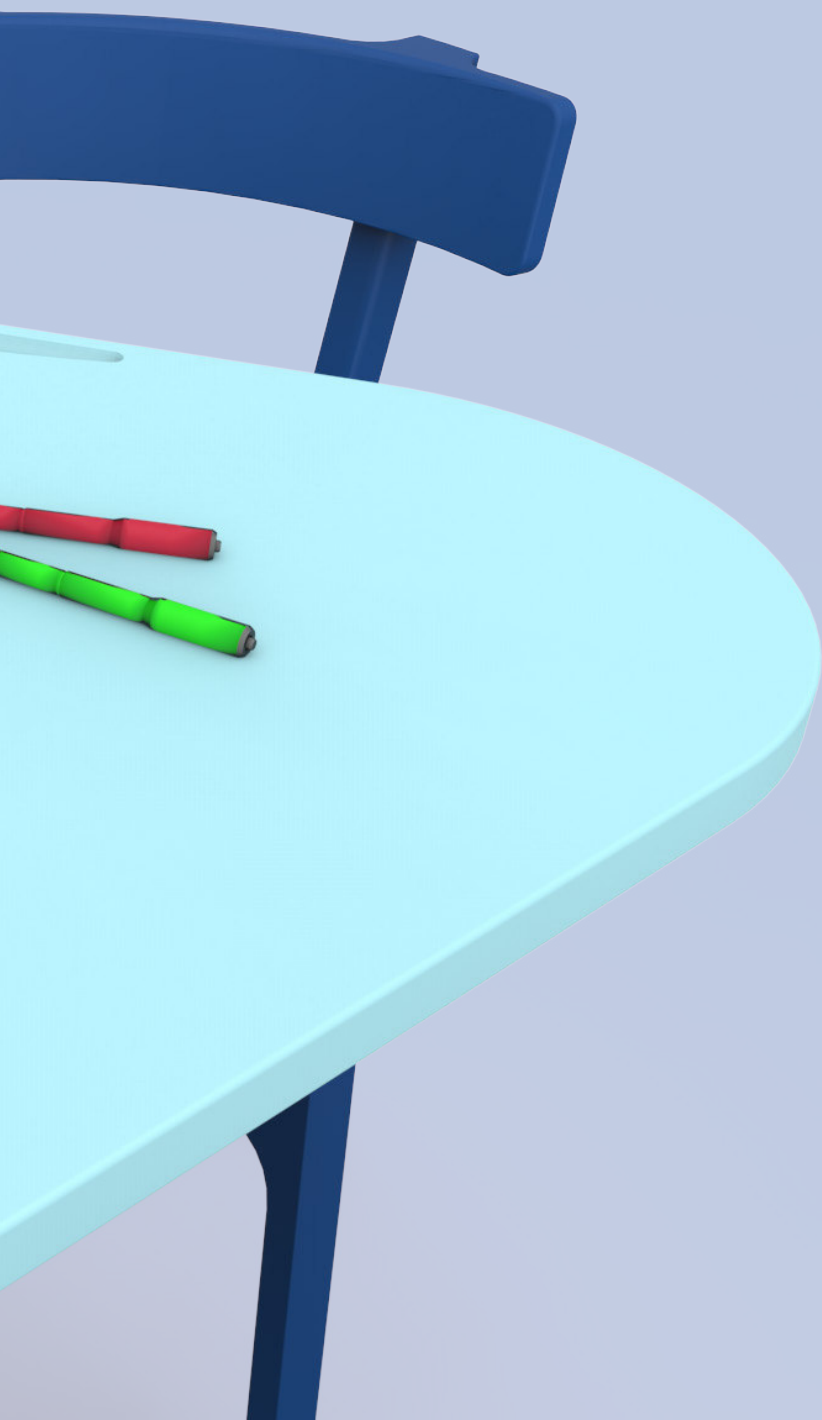


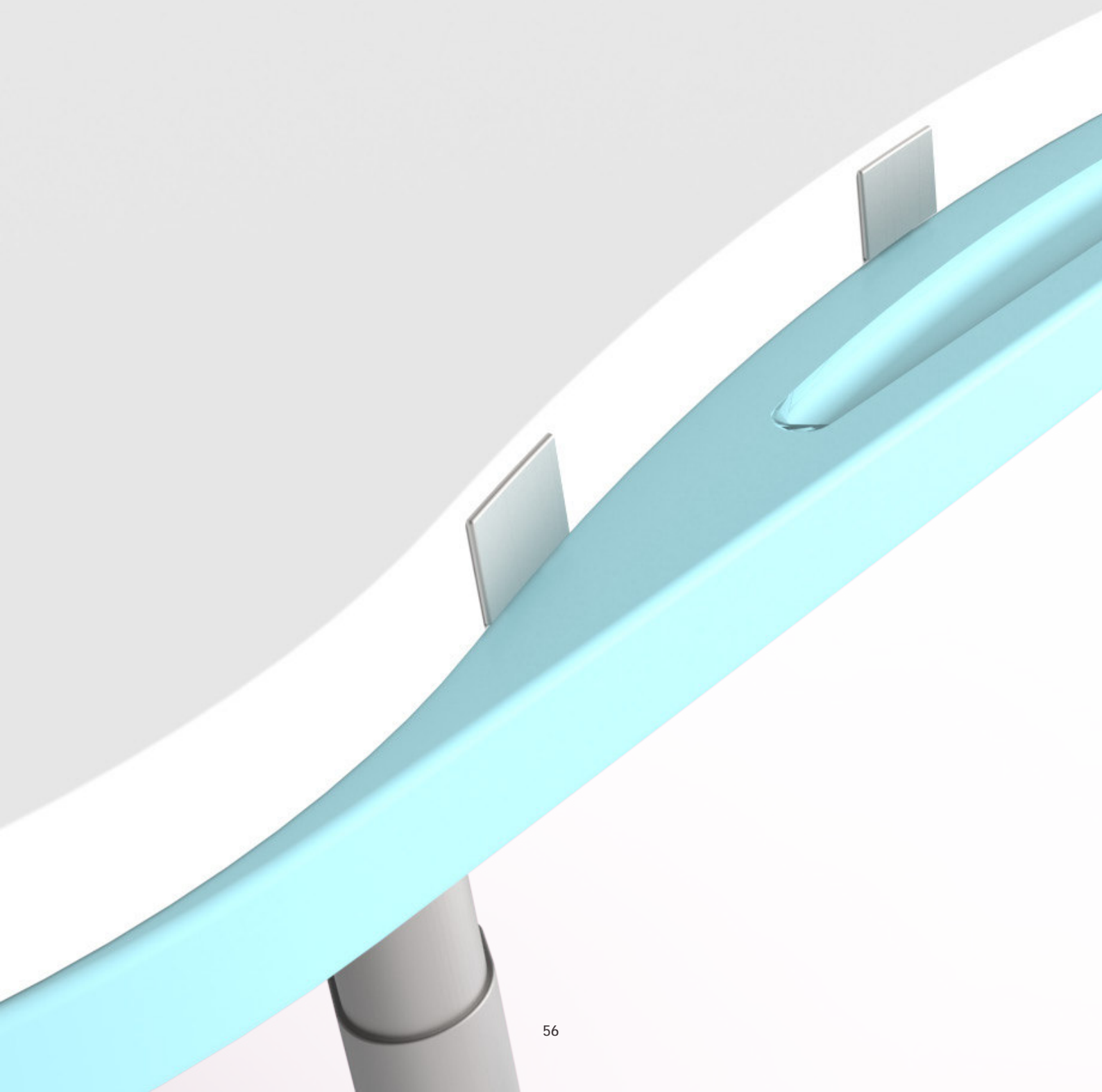


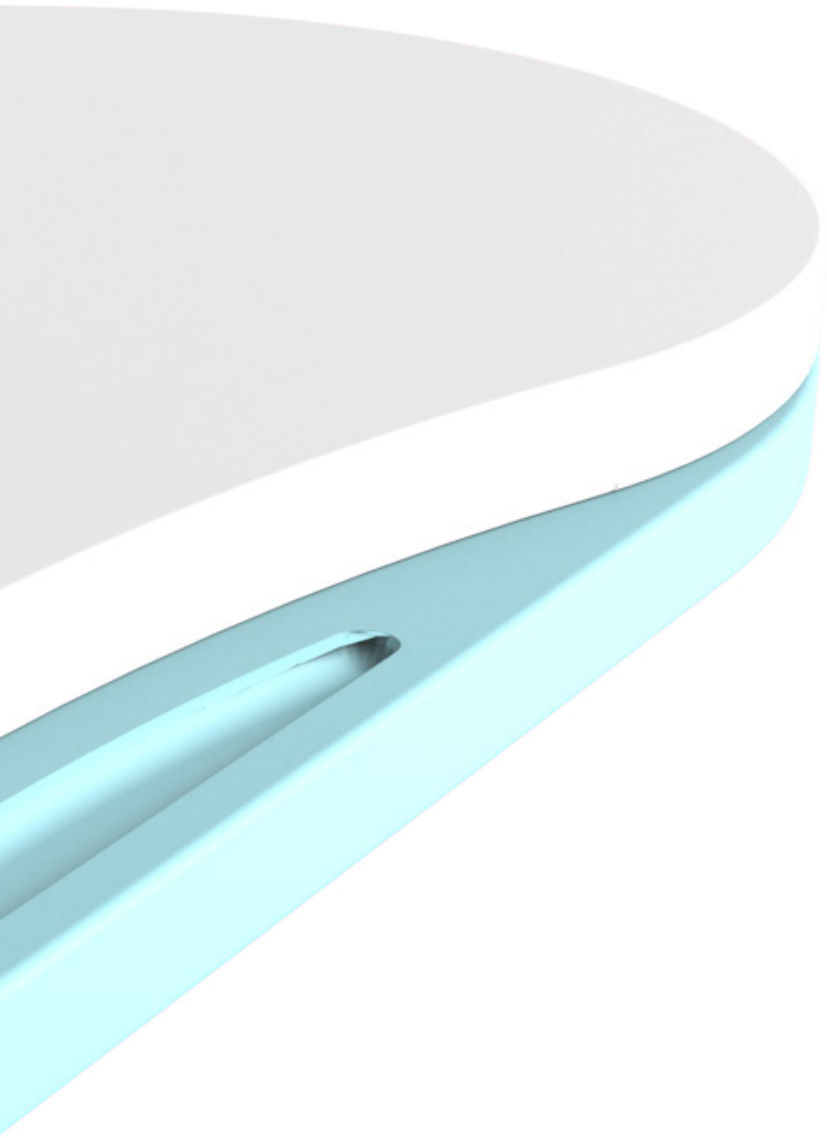


## 3.4 | IL PROGETTO

Il movimento è permesso da una foratura nel piano inferiore e da dei binari nascosti nel piano superiore.  
La foratura crea uno spazio che viene sfruttato per contenere il materiale comune presente in classe.

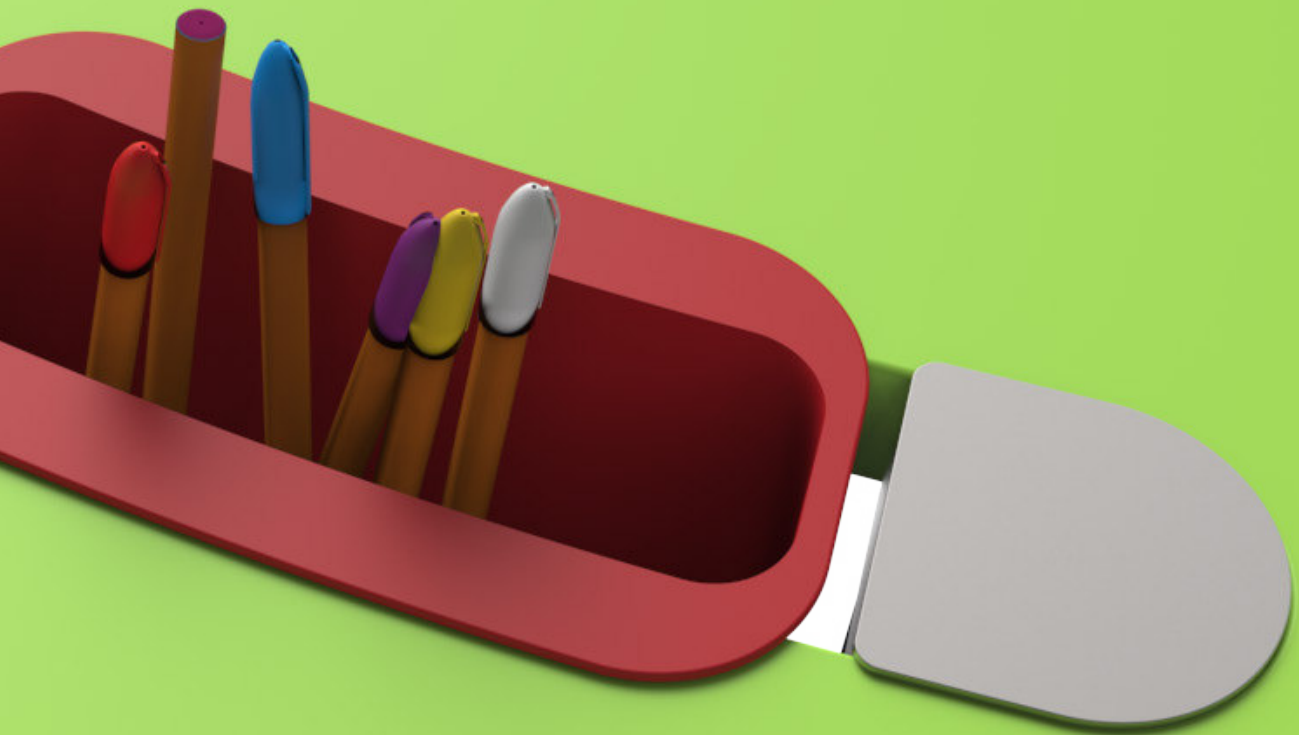


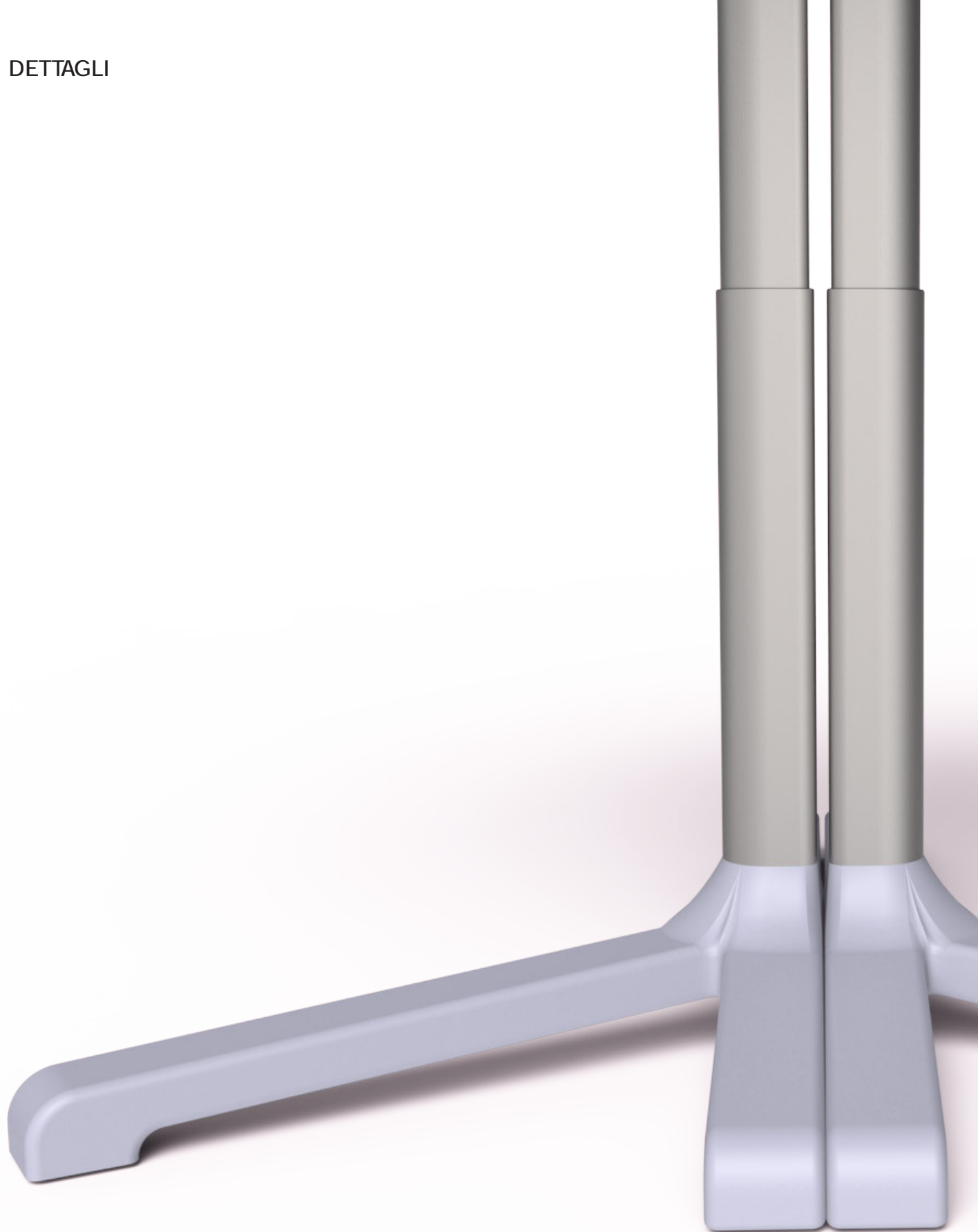


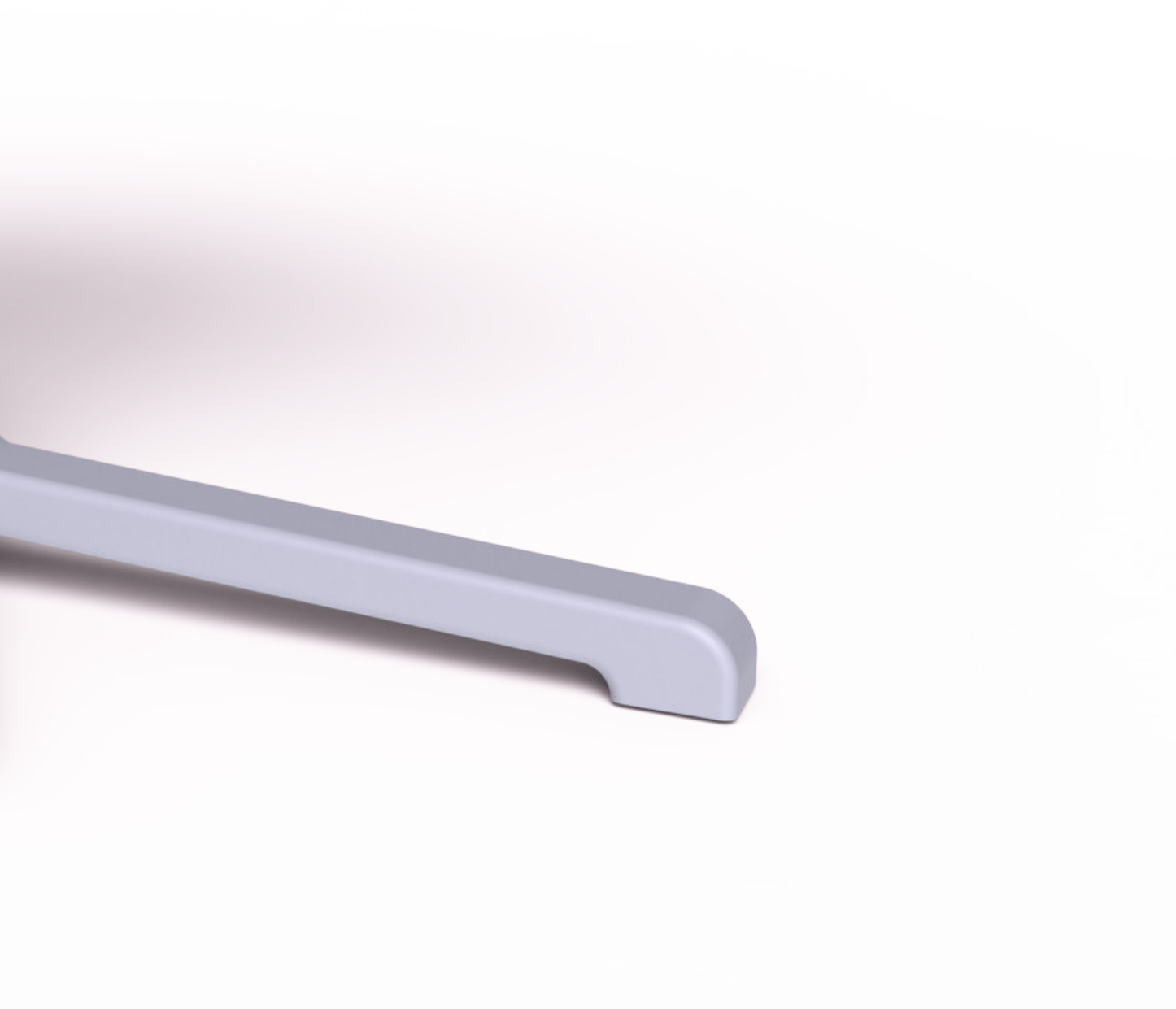












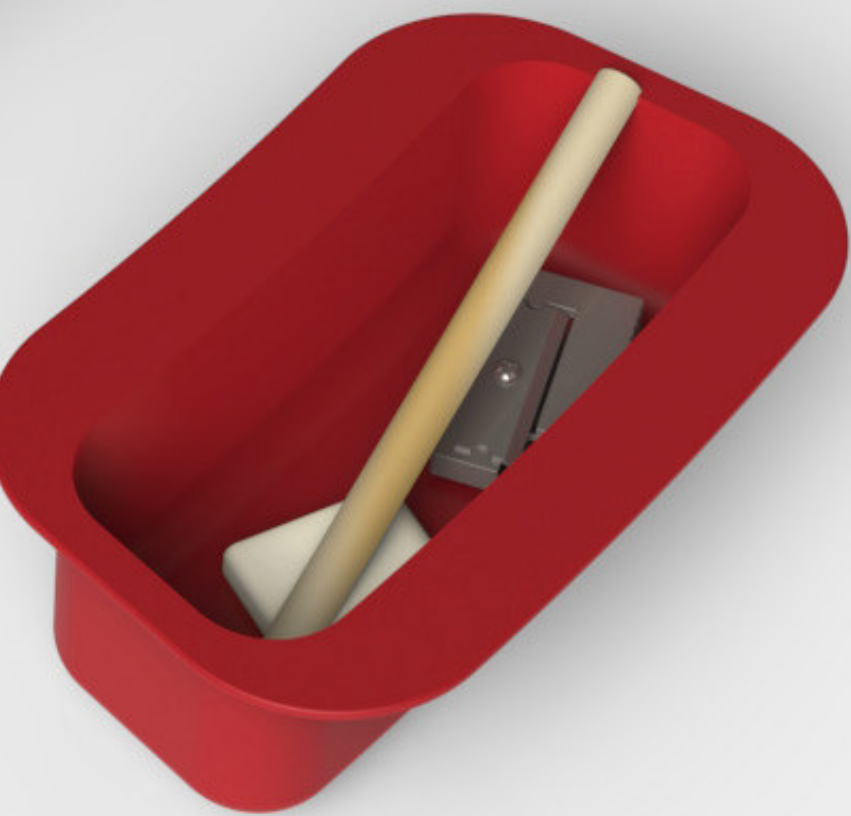
## 3.5 | DETTAGLI













## Sitografia

<https://didatticapersuasiva.com/didattica/che-cose-lo-spaced-learning-e-come-si-applica>

<http://www.lanotiziagiornale.it>

<https://www.orizzontescuola.it/didattica-scuola-senza-zaino-un-progetto-didattico-innovativo-anche-negli-spazi/>

<https://www.scuolasenzazaino.org/>

<http://fcl.eun.org/it/learning-space-design>

<https://www.teachthought.com/pedagogy/20-things-educators-need-to-know-about-learning-spaces/>

<https://kurani.us/>

<https://vimeo.com/kuraniarchitects>

<https://profiles.stanford.edu/danish-kurani>

<https://www.edsurge.com/news/2017-04-11-beware-of-the-word-flexible-architect-danish-kurani-on-designing-21st-century-schools>





# Split Share &

**Flessibilità per gli spazi  
di apprendimento**

## Intento progettuale

Nell'ambito dell'apprendimento il layout degli spazi e delle classi è rimasto invariato per troppo tempo. Quando si parla di riforma dell'istruzione spesso si dimentica che lo spazio è uno degli elementi principali nell'apprendimento del 21° secolo.

### Problematiche

L'aula tradizionale è organizzata da file di banchi allineati e dalla cattedra. Lo spazio è costituito da una sola grande area di lavoro che porta a svolgere attività standardizzate e non consente di svolgere più attività in contemporanea.

## Il progetto

Il banco Split&Share nasce dall'esigenza di rendere le aule della scuola elementare o di qualsiasi spazio di apprendimento per bambini il più flessibile possibile, sia nella disposizione generale dell'aula che nella singola relazione ed interazione con il bambino.



## Altezza regolabile

Le gambe di questo banco sono telescopiche e consentono una variazione di altezza da un minimo di 300 mm ad un massimo di 600 mm, permettendo così al bambino di posizionare il tavolo a seconda delle proprie esigenze e di rendere lo spazio adatto a più attività contemporaneamente.



## Aggregazione

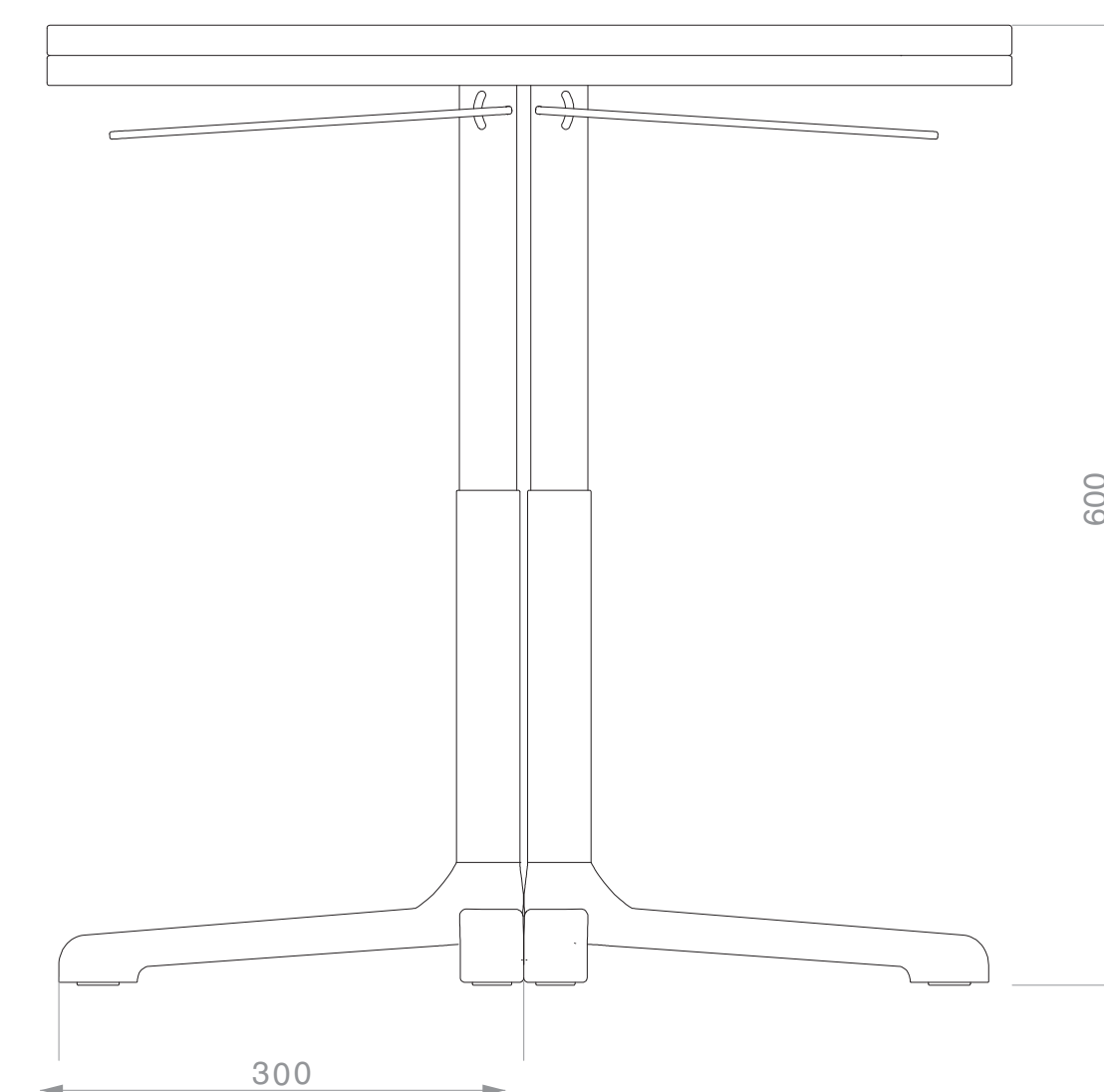
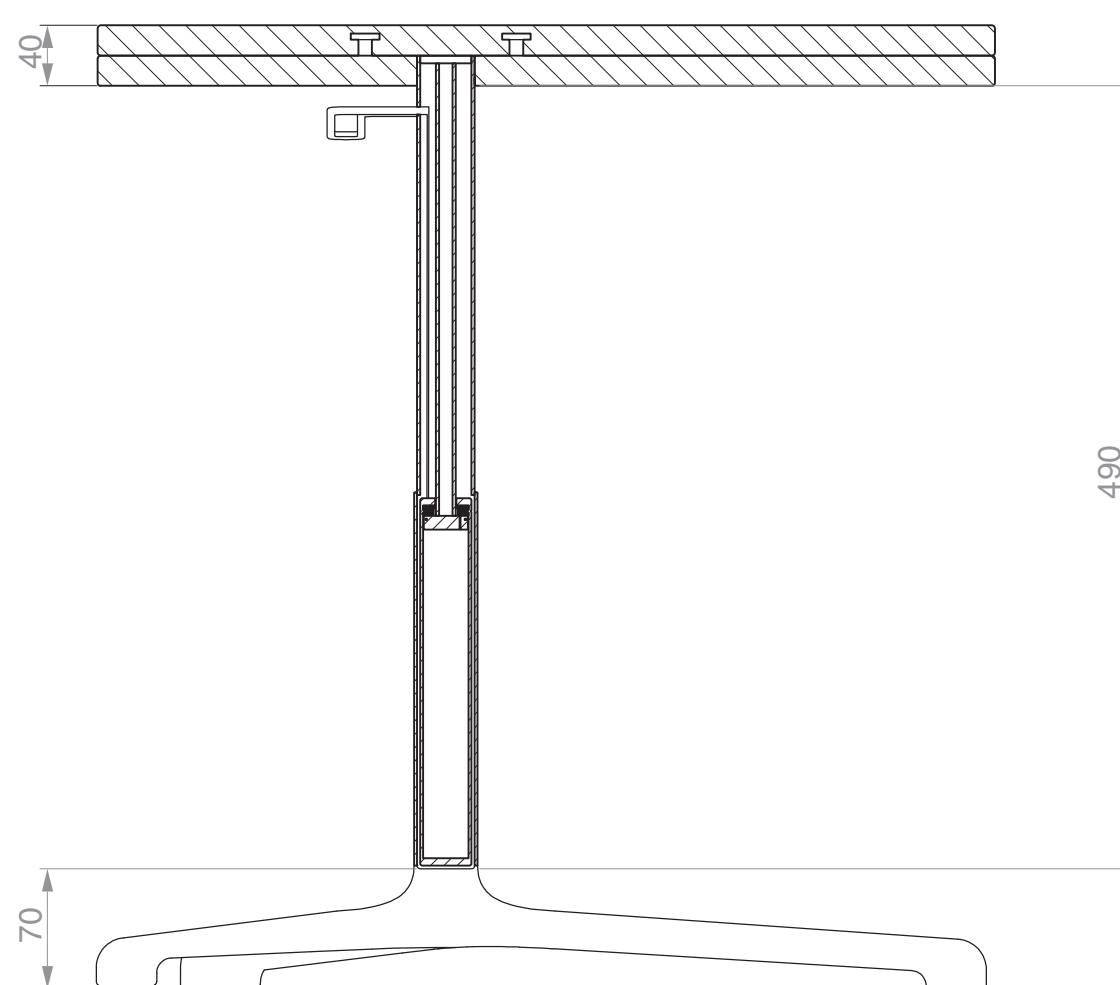
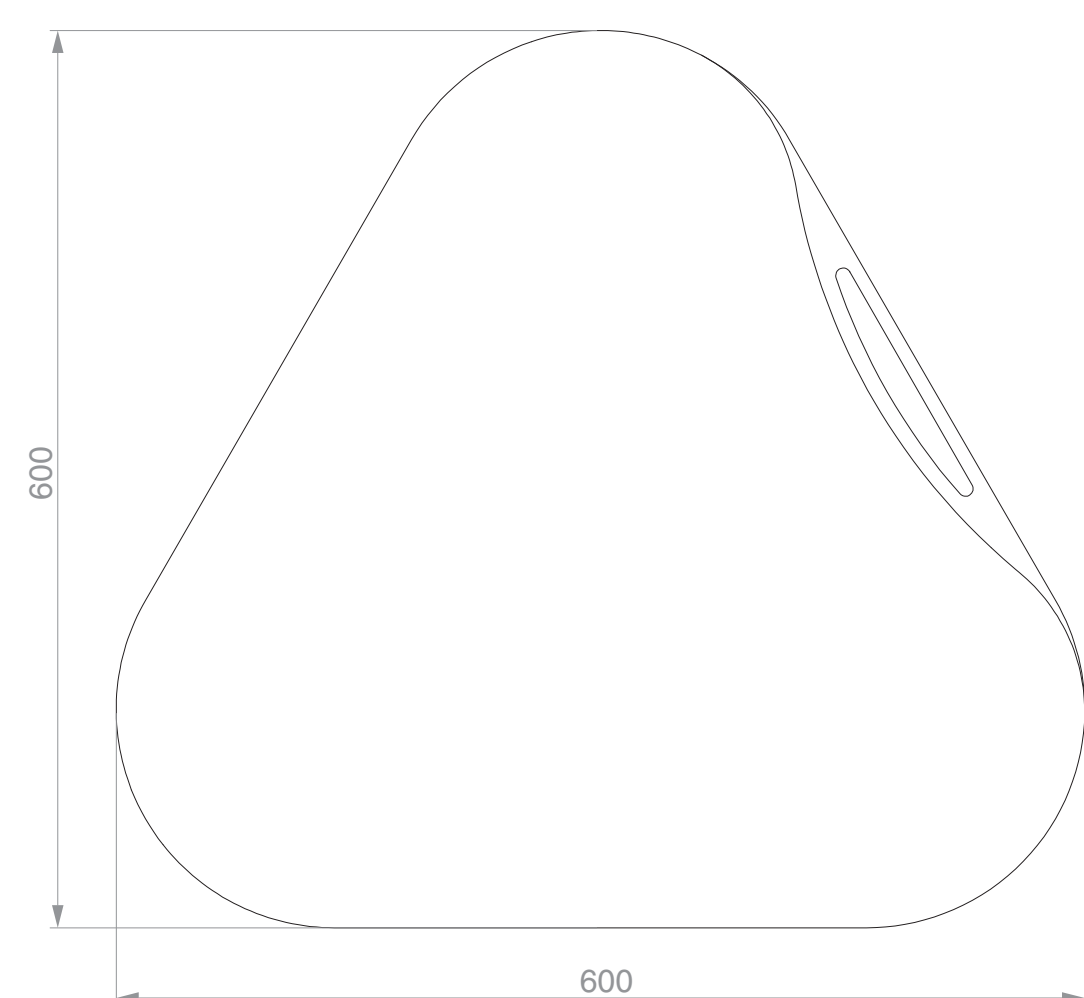
La forma triangolare suggerisce l'aggregazione e permette ai bambini non solo di lavorare insieme ma anche di creare forme geometriche e non a seconda delle loro esigenze e creatività.

## Aumento superficie

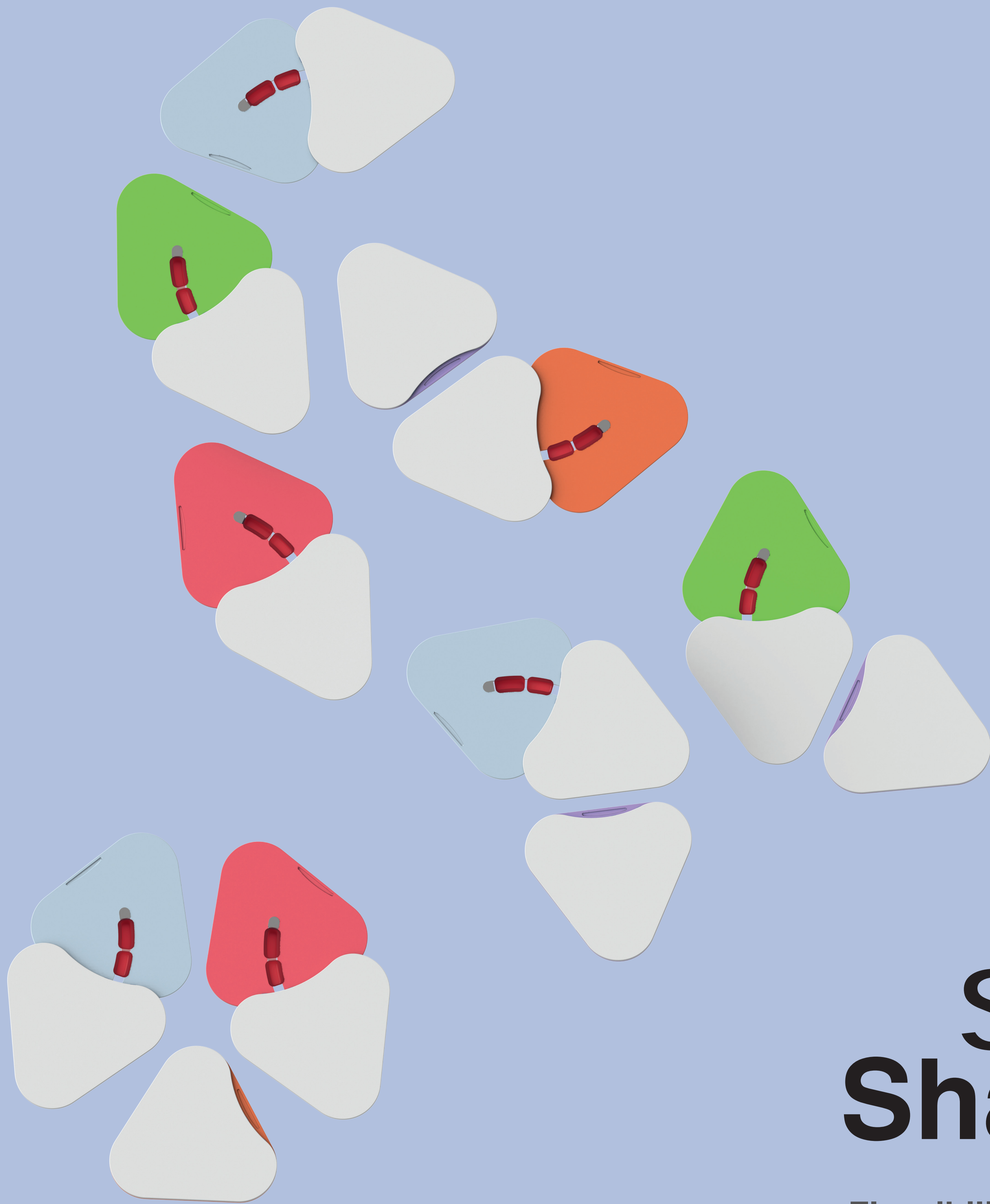
Il banco Split&Share è composto da due piani che rientrano uno sull'altro e ciò permette di ampliare il piano d'appoggio, quando necessario, trascinando il piano inferiore dalla maniglia. Entrambi i piani sono saldati ad una gamba e a tre piedi in modo da garantire la massima stabilità in ogni punto della superficie. Il movimento è permesso da una foratura nel piano inferiore e da dei binari nascosti nel piano superiore. La foratura crea uno spazio che viene sfruttato per contenere il materiale comune presente in classe.



Scala: 1:5  
Unità di misura: mm







# Split Share&

Flessibilità per gli spazi  
di apprendimento





# Split Share &

Flessibilità per gli spazi  
di apprendimento

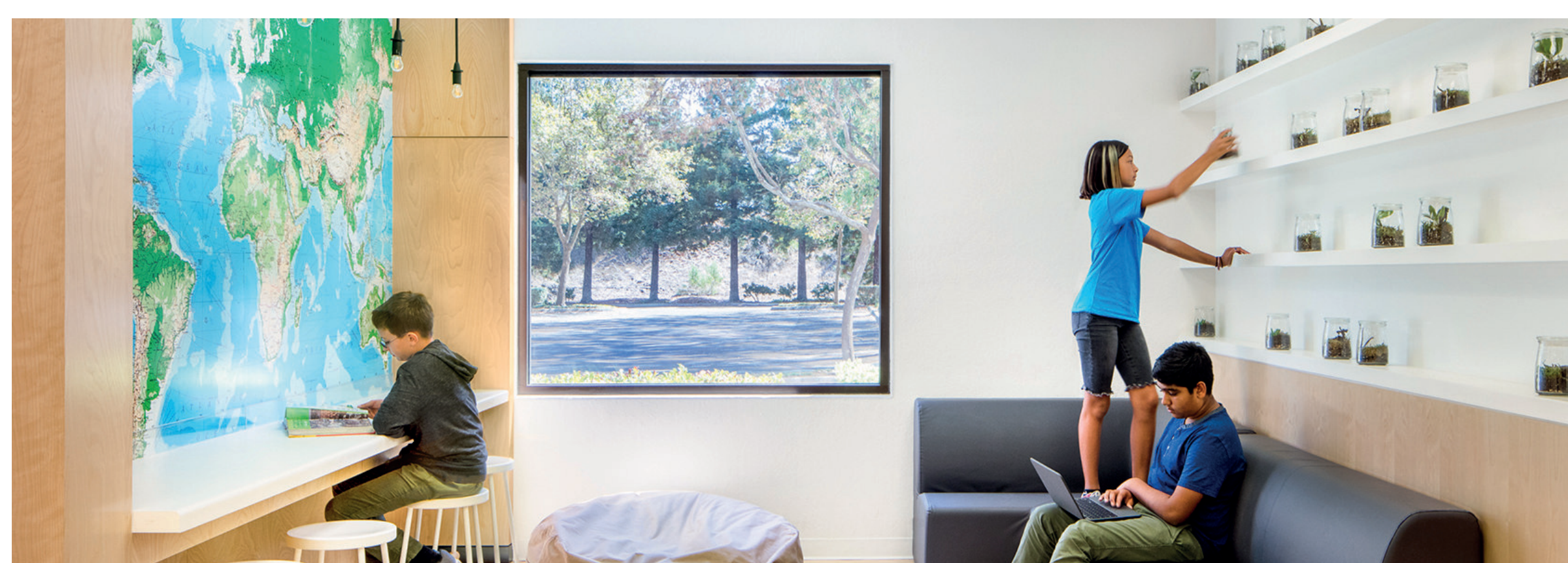
## Aula tradizionale

L'aula tradizionale, oggi come 50 anni fa, è organizzata con l'impiego di banchi disposti in file allineate e la presenza della cattedra, dietro la quale il docente svolge tutte le azioni che caratterizzano l'insegnamento frontale.

Lo spazio è monòtomo, nel senso che è costituito da una sola grande area di lavoro, per questo finisce per prevalere, al di là delle intenzioni, un'attività standardizzata.

Quando si parla di riforma dell'istruzione spesso se ne discute in termini di sviluppo del curriculum, finanziamenti e formazioni degli insegnanti; lo spazio passa in secondo piano.

Nel ridisegnare l'ambiente scolastico bisognerebbe non solo tener conto dell'apprendimento del 21° secolo ma anche della velocità con cui questo si trasforma e quindi della flessibilità che ogni singolo oggetto nelle aule deve avere per assumere il ruolo e il significato opportuno negli anni successivi.



## Il modello Senza Zaino

In Italia lo spazio è stato messo al centro della didattica dalla scuola senza zaino, nata in Toscana nel 2000 per merito del dirigente scolastico Marco Orsi.

Questo modello di scuola primaria nasce dal gesto simbolico di eliminare lo zaino dal corredo degli studenti, e si sviluppa su tre valori: Ospitalità, Responsabilità e Comunità.

Il valore dell'Ospitalità si riferisce all'organizzazione degli ambienti pensati e realizzati in modo che risultino accoglienti, ordinati e ricchi di materiali.

In particolare nell'aula, l'organizzazione dello spazio orizzontale prevede l'individuazione di aree distinte (tavoli, agorà, postazioni per i mini laboratori) che rendono possibile diversificare il lavoro scolastico, consentendo più attività in contemporanea, lo sviluppo dell'autonomia, l'esercizio della capacità di scelta, una molteplicità di pratiche condivise di gestione della classe.

Il valore della Responsabilità richiama la libera adesione dell'allievo, nella convinzione che la crescita armonica e un'adeguata maturazione abbiano luogo nella misura in cui la persona è in grado di cogliere il significato di ciò che è proposto per cui sono mobilitate le sue risorse interiori (cognitive, emotive, affettive) ed è richiesta la sua motivazione.

Nella pratica scolastica, sono gli strumenti didattici che possono favorire la conquista dell'autonomia e il rinforzo del senso di responsabilità.

Gli spazi dell'aula e della scuola, in Senza Zaino, sono organizzati per concretizzare l'idea di Comunità e permettere l'incontro e il lavoro condiviso dei docenti e degli allievi. La scuola diventa un sistema di relazioni e il sistema evolve verso una comunità di pratiche. Una comunità educante, nel continuo scambio di conoscenze tra docenti e allievi; l'apprendimento è "situato" e sociale: non appartiene più ai singoli, ma è patrimonio posseduto all'interno della cornice più ampia di cui essi fanno parte.